TORINO
Anno 71 - Num. 246
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

VENERDI'
15 Ottobre 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'esercito cinese

Come Ciang-Kai-Shek è riuscito a fondere in una unità di spirito e di forza capi ed eserciti delle province - 160 divisioni - 30 mila ufficiali usciti da ben attrezzate Scuole di guerra - Le fabbriche d'armi

Si hanno generalmente delle idee molto vaghe ed anacronistiche intorno all'esercito cinese. I giudizi che se ne traggono, in rapporto all'attuale situazione, possono [illegible] a degli errori di previsione. Il Giappone, che è entrato in guerra nel momento in cui la Cina provvedeva alla propria organizzazione amministrativa, ha probabilmente anch'esso sottovalutato il nemico e creduto ad una impresa più comoda e breve. Opinione largamente diffusa all'estero e nella Cina stessa e predominante tra gli esperti a domicilio dell'arte militare. Si avvicina il quarto mese di guerra ed essa è ancora nella sua prima fase: se non sopravvengono avvenimenti straordinari, o risoluzioni di compromesso, potrà durare alquanto tempo ancora. Solo pochi osservatori attenti ed obbiettivi si sono rifiutati di associarsi al comune giudizio aprioristico dell'impotenza bellica della Cina ed hanno fatto previsioni e riserve confortate dalla prova dei fatti. Il mito del pacifismo cinese, la [illegible] della Cina dai centri dell'opinione pubblica mondiale e gli insufficienti organi informativi di cui dispone in rapporto a quelli delle «Agenzie» nipponiche, hanno ostacolato la rettifica delle idee tradizionali non aderenti alle nuove trasformazioni.

Gli eserciti provinciali

La sopravvivenza di eserciti provinciali, rimasti autonomi dopo la caduta della dinastia Chin e fino alla rivoluzione del 1926; e i patteggiamenti dei loro capi nel contrattare l'obbedienza col Governo di Nanchino, assunti come dato della debolezza militare cinese, sono stati un fenomeno transitorio nella creazione dello Stato unitario cinese di cui si potrebbero citare moltissime analogie nella storia dell'Europa. Questi eserciti hanno avuto dai Governatori provinciali compiti ed attività puramente interne e cioè la difesa di autonomie, di privilegi, di posizioni gerarchiche personali non solo, ma anche la lotta contro il comunismo e il banditismo, effetti sociali della miseria. Rispetto allo schema di un esercito unitario essi possono sembrare un assurdo logico. Però nessuno avrebbe potuto sicuramente prevedere se la Cina sarebbe sboccata in uno Stato a struttura confederale e di larghe autonomie locali, o in uno Stato centralizzato. La conservazione degli eserciti provinciali ha servito a Sun Yat-Sen, padre della rivoluzione, da strumento tattico contro rinascenti velleità imperiali. Il maturarsi delle istituzioni unitarie repubblicane, dominate nel loro travaglio dalla potente, silenziosa e paziente personalità di Ciang Kai-Shek, ha gradualmente vuotato gli eserciti provinciali della loro ragione politica e cioè delle loro funzioni di presidio di una superata pretesa di autonomia. La liquidazione delle autonomie, compiutasi in questi ultimi anni nelle provincie cinesi, vaste e popolose quanto e più di uno Stato europeo, è stata un fatto politico di primissimo ordine ottenuto dal concorso di due fattori: la tendenza fondamentalmente coesiva del popolo cinese e la abilità manovriera del Generalissimo.

Tuttavia la sopravvivenza e il progressivo miglioramento degli eserciti provinciali hanno contribuito, con l'apporto di forze organizzate e non prive di preparazione, ad affiancare l'opera e l'esercito del Generalissimo e a nutrirlo con i propri elementi. Si può ritenere, in parziale contrasto con l'opinione corrente, che gli eserciti provinciali sono stati per certi aspetti assai utili nella costruzione della totalitaria potenza militare cinese.

Fusione nazionale

Data l'enorme vastità della Cina e la insuperabile lentezza di penetrazione dell'autorità e delle iniziative del potere centrale, il Governo di Nanchino, senza le iniziative autonome locali non avrebbe potuto contare oggi sulle forze di cui effettivamente dispone. La autonomia degli eserciti provinciali può avere anch'essa contribuito a ritardare l'unità politica e amministrativa, ma certo essa ha favorito ed accelerato una diffusa preparazione militare e la produzione delle armi.

La sola provincia di Szechwan possedeva un esercito di 40 divisioni ora diminuite a 22; lo Shansi 20 divisioni diminuite a 12; l'Hopeh e il Kwangtung 8 ciascuna; 5 il Kwangsi e altrettante lo Shantung. Divisioni di efficienza bellica molto varia; migliori però per resistenza, ordinamento, preparazione e mezzi di guerra, quelle degli eserciti del sud (Kwangsi e Kwangtung) e dello Shansi soprattutto per merito di governatori e comandanti famosi. Questi sono anche gli eserciti che, come parte dell'esercito nazionale, dovranno resistere al sud ed al nord alla pressione giapponese e che stanno dando prova notevoli di qualità belliche nel settore di Shanghai. Dalla loro resistenza all'urto nel settore meridionale e settentrionale dipenderà prevalentemente il corso della guerra, se i giapponesi potranno essere trattenuti, come lo sono stati finora, alla foce del Fiume Azzurro.

Lo stesso Generalissimo Chiang Kai-Shek ha dato un decisivo riconoscimento al contributo degli

CIANG KAI SHEK

eserciti provinciali e dei loro generali, nominando come suo Capo di Stato Maggiore Pei Chung-shi, il cosidetto Generale bianco, organizzatore e capo dell'Armata del Kwangsi, e già suo Capo di Stato Maggiore nel movimento rivoluzionario del 1926.

Il fatto politico e militare di maggior importanza negli attuali avvenimenti è appunto la fusione, anzi la progressiva assimilazione, degli eserciti provinciali nell'esercito nazionale cinese, ora complessivamente costituito di 160 divisioni, di cui 128 in servizio di guerra e le altre 32 in servizio di sicurezza interna. Si deve obbiettivamente riconoscere che, qualunque sia l'esito di questa vasta guerra, la Cina ha già vinto due battaglie interne: primo, la battaglia dell'unificazione politica e militare; secondo, la battaglia del suo collaudo come potenza militare.

Formazione degli ufficiali

Non si può giudicare l'esercito cinese nella sua costituzione e nel suo impiego con criteri europei, e cioè trascurando di tener conto della particolare psicologia degli uomini ed anche della natura ed immensità del territorio e delle deficienze di strade ferroviarie e ordinarie che impongono, pur al nemico, condizioni e limiti speciali nell'impiego dei corpi e delle armi e nello sviluppo delle operazioni.

Nell'ultimo triennio la disciplina e l'efficienza militare cinese hanno raggiunto sensibili risultati. Non tutte le 128 divisioni, che dovrebbero avere una composizione organica ed un armamento tipo europeo, li hanno ancora realizzati. Di esse soltanto 60 si sono potute organizzare ed equipaggiare ed armare con criteri moderni, mentre le altre sono ancora in corso di trasformazione. Però anche parte delle 32 divisioni destinate alla sicurezza interna potranno essere adoperate per compiti di guerra e non difficilmente sostituite.

La preparazione degli ufficiali e dei sottufficiali è affidata alle scuole militari, assistite da qualche tempo da un forte gruppo di ufficiali germanici. Prima in ordine di tempo la scuola di Pao-ting (Hopeh) a sud di Peiping, che durò dal 1911 al 1919, di cui fu Rettore il Generale Tsiang Pa-lie, scrittore e maestro apprezzatissimo, educato nelle scuole militari tedesche e già appartenente al quarto Corpo d'Armata di Hindenburg. La formazione spirituale e militare, di quasi tutti i generali cinesi investiti di comando, ha avuto la sua origine in questa prima scuola militare della rivoluzione. Ad essa è seguita la scuola fondata dal Generalissimo Chiang Kai-Shek, a Whang-Poo, nel Kwangtung, che ha assorbito gli allievi della scuola di Pao-ting. Queste due scuole hanno avuto una funzione oltrechè tecnica, anche di coltura dello spirito rivoluzionario e del sentimento unitario. Donde l'effettivo prevalere dello spirito militare negli sviluppi della rivoluzione sullo spirito piccolo borghese di formazione democratica soprattutto anglo-americana.

Le scuole di Pao-ting e di Whang-Poo hanno perciò avuto una grande importanza come determinante dell'unificazione politica e della potenza militare cinese, perchè hanno operato su discepoli provenienti da tutte le provincie della Cina e perchè hanno riscattato la funzione militare dalla disistima sociale e filosofica in cui era tenuta rispetto alla funzione civile e alle occupazioni letterarie.

Il prestigio del generalissimo

Per diciotto anni, nella Scuola di Whang-Poo, trasformatasi ora in Scuola di Guerra centrale di Nanchino, con le sue filiazioni di Chengtu, di Loyang, di Canton, il Generalissimo ha permeato la gioventù militare cinese della propria potente personalità. Più di trenta mila ufficiali provengono da questa Scuola e portano nel loro cuore un attivo e bellicoso sentimento nazionale e il rispetto della tradizionale sapienza cinese.

In Cina il Maestro è un Capo. Su questo riconoscimento si fonda il durevole prestigio del Generalissimo. Il Maestro ha sui discepoli una indiscutibile e pratica autorità che non può essere offesa o misconosciuta senza disonore. L'allievo fa parte della famiglia del suo Maestro. In ogni anche piccolo villaggio della Cina c'è un monumento di legno su cui stanno scritte queste cinque parole: Cielo, Terra, Re, Genitori, Maestro.

Il Generalissimo si è conquistata la propria autorità e la ha conservata perchè fu ed è un Maestro, anzi il Maestro, ed era questa la miglior posizione che un Capo cinese potesse scegliere per sviluppare la propria missione e per assicurare a se stesso, nei confronti dei collaboratori, durevole prestigio e fedeltà. Questi elementi morali sono estranei al gioco delle forze politiche e delle gerarchie dei paesi occidentali, tanto da sembrarci strani ed inverosimili. Ma in Cina il Maestro ha la forza di una legge naturale.

L'orientamento spirituale delle diecine di migliaia di allievi, che si radunano ogni anno a Lu-Shen (Kooling), per alimentare la loro disciplina con la parola del Generalissimo e dei suoi gerarchi, è essenzialmente anticomunistico. Contro il comunismo molti di essi hanno valorosamente combattuto nelle campagne dello Kiangsi (1931-35).

La potenzialità degli arsenali

Dalle scuole di Pao-ting e di Whang-Poo sono usciti Ministri, Governatori, Comandanti di Corpo d'Armata, Alti Dignitari dello Stato: preparazione spirituale e tecnica svolgentesi con tenacia e continuità di indirizzo da oltre un quarto di secolo. Le note difficoltà incontrate dal Generalissimo per far coincidere la capacità e la competenza col grado gerarchico, erano e sono d'ordine politico. Il problema, non ancora completamente superato, è avviato ormai verso la sua razionale risoluzione.

Parallelamente alla educazione degli spiriti ha proceduto, ma con minor fortuna, la produzione delle armi. Alle fabbriche di Hankow, Canton, Chengtu e Shanghai si sono aggiunti gli arsenali dello Shansi e di Ku-hsien (Honan), che possono soddisfare le esigenze di un esercito combattente per quanto riguarda i fucili e le mitragliatrici leggere e pesanti ed il loro munizionamento. Deficiente è invece la produzione dei cannoni da campagna e pressochè nulla quella dei medi e grossi calibri, che sarebbero d'altronde di dubbio e non facile impiego date le condizioni del terreno e dei mezzi di trasporto. La potenzialità di produzione degli arsenali non è utilizzata in pieno e come dovrebbesi, per incompleta istruzione tecnica e per deficienza numerica di personale tecnico; lacune assai gravi anche nella costruzione della nuova economia cinese. Negli ultimissimi anni però lo studio della filosofia, delle lettere e delle scienze sociali, cui esclusivamente si dedicava la gioventù studiosa cinese in Cina e all'estero, è stato parzialmente sostituito dallo studio delle matematiche e delle scienze fisiche e naturali e delle applicazioni tecniche. La guerra attuale accelererà la formazione della mano d'opera tecnica con incalcolabile beneficio dell'indipendenza della Cina dalla produzione straniera anche dei mezzi di guerra.

Realizzata l'unificazione degli eserciti e l'educazione spirituale degli ufficiali e dei soldati, l'efficienza bellica è costretta nei limiti dei mezzi di trasporto e di fuoco. La preparazione morale ha sopravanzato le possibilità di movimento e di armamento.

Il soldato cinese tollerante, paziente, resistente e buon marciatore ha già dato in questa guerra indiscutibili prove della sua capacità di sacrificio e del suo eroismo. E' portato al supremo cimento con bonaria e paterna esortazione, senza comandi imperativi che non si adattano alla sua educazione e alla delicata sensibilità cinese. Anche l'idea corrente che si ha del soldato cinese come di un soldato imbelle e fuggitivo va rettificata. A Nan-kow un intero reggimento ha resistito fino all'ultimo uomo. E così accadde a un battaglione di fanteria cinese nella sanguinosa battaglia di Poa-shan (Wu-soong).

Difetti e possibilità

L'esercito cinese ha i difetti della sua giovinezza, aggravati dallo scarso spirito di organizzazione, effetto di una profonda tradizione quasi esclusivamente famigliare in corso di superamento. Gli ufficiali superiori cinesi possiedono una naturale sensibilità strategica; però mancano di pratica nella condotta del combattimento. Le possibilità offensive sono limitate dalla insufficienza delle artiglierie e dei servizi, ma nella resistenza le truppe cinesi dimostrano tenacia e spirito di sacrificio notissimi. Questa attitudine difensiva non esclude iniziative strategiche nei momenti opportuni. Notevolissime disposizioni al combattimento aereo hanno dimostrato gli aviatori cinesi educati soprattutto alla grande scuola italiana della guerra aerea.

Si può concludere che l'esercito cinese possiede, per le sue doti spirituali anche di massa, la prima e più nobile condizione del successo militare. Gli difettano certi mezzi materiali e manca di maturità nell'organizzazione e deve farsi la propria esperienza dei moderni combattimenti.

Se dovesse decidere lo spirito sulla potenza militare, il Giappone, pur avendo un grande esercito ed un formidabile spirito guerriero, si sarebbe impegnato in una dura partita. Comunque essa è già più seria di quanto comunemente si aspettassero coloro che hanno trascurato, fuorviati dalla cristallizzazione delle idee, di considerare alcuni importanti aspetti soprattutto spirituali della preparazione cinese e che hanno creduto al fattore negativo delle antitesi politiche interne, mentre l'unità degli animi può sfidare la prova di qualunque sacrificio e probabilmente anche quella di eventuali gravi avversità.

Alberto de' Stefani

CARTE FALSE

Il problema del non intervento ritorna alla sua sede naturale da cui aveva scantonato a Nyon, cioè al Comitato di Londra. E' la rivincita della tesi italiana e anche del buon senso. Errerebbe gravemente e andrebbe incontro a delusioni, chi volesse accompagnare la convocazione del Comitato con una serie di condizioni minacciose e ricattatorie; gli «aut aut» appartengono ad uno stile diplomatico che non può essere usato verso l'Italia fascista. Così la questione dei volontari riguarda certamente la politica del non intervento, ma essa non è la sola e forse nemmeno la più importante: a meno di voler essere complici con i criminali di Gijon e di Valencia, tutti gli aspetti più importanti del problema vanno considerati e risolti in un rapporto di interdipendenza.

* * *

Si continua a parlar troppo di Minorca. Il parallelismo con Maiorca è infondato alla base: il gruppo delle Baleari (eccettuata Minorca) è sotto la piena sovranità del regime di Franco, cioè dell'unico regime rappresentativo della vera Spagna. Abbiamo l'impressione che la carta di Minorca sia quella più forte su cui punti la politica del ricatto.

* * *

L'ex ministro francese Paul Reynaud, parlando a Vienna dinanzi al Cancelliere austriaco e al Segretario di Stato, ha detto a proposito del patto fra Parigi e Mosca che esso non impegna a nulla e non ha alcuna influenza sulla politica interna francese. Per chi sa che tutte le complicazioni attuali sono strettamente collegate alla conclusione e all'ampio funzionamento di quel patto che fa della Francia una massa di manovra nella politica del Cremlino, il punto di vista del signor Reynaud non può apparire che una comoda tesi da esportazione: i primi a non essersi lasciati trarre in inganno saranno stati i suoi illustri e intelligenti ascoltatori.

IL COMITATO DI NON INTERVENTO convocato per domani

Un lungo colloquio tra Eden e Grandi - Come verrà riproposto il problema dei volontari e quello del diritto di belligeranza

Come è prevalsa la tesi italiana

Londra, 14 notte.

L'Ambasciatore d'Italia conte Dino Grandi è stato ricevuto oggi nel pomeriggio al Foreign Office dal ministro degli Esteri Antonio Eden e si è intrattenuto a lungo e cordiale colloquio con lui.

Apprendiamo da fonte attendibile che Eden ha messo al corrente il rappresentante italiano della decisione presa ieri dal gabinetto britannico di accettare la proposta contenuta nella nota del 9 corrente del Governo di Roma che la discussione di tutti i problemi relativi al non intervento e quindi anche quello di un richiamo dei volontari stranieri dalla Spagna sia deferito al Comitato di Londra.

Il comitato Plymouth

Eden, poi, ha chiesto all'Ambasciatore Grandi la sua opinione circa l'opportunità di convocare sabato mattina il sottocomitato presieduto da Lord Plymouth e il conte Grandi si sarebbe detto d'accordo con questo progetto.

In seguito il ministro degli Esteri ha informato l'Ambasciatore sulle linee generali della dichiarazione che sarà fatta dal delegato inglese nella prima seduta del Comitato e infine i due statisti hanno discusso di altri argomenti che verranno esaminati dall'organismo londinese in prosieguo di tempo.

Alla riunione di sabato prossimo parteciperanno dunque solo nove Potenze: Italia, Germania, Inghilterra, Francia, Russia, Svezia, Portogallo, Cecoslovacchia e Belgio. Si dichiara che questa procedura è stata adottata per rendere i negoziati più speditivi e che la approvazione delle altre diciotto Nazioni aderenti all'accordo di non intervento è stata ottenuta senza alcuna difficoltà.

Il comitato plenario sarà convocato più tardi per approvare i risultati raggiunti.

Londra e Parigi hanno insistito durante gli scorsi giorni sulla necessità che il problema del riconoscimento dei volontari trovi una soluzione a tamburo battente e hanno parlato della possibilità di stabilire una scadenza entro la quale la soluzione dovrebbe essere trovata. Senonchè, divergenze di vedute sono sorte fra le due capitali quando si trattò di fissare una data e poi a proposito dell'effetto psicologico che una simile procedura avrebbe avuto sul Governo di Roma.

E' prevalsa, da ultimo, l'opinione che la fissazione di una scadenza avrebbe conferito un carattere di *ultimatum* o di minaccia all'Italia della politica anglo-francese in seno al comitato e si è perciò deciso di invitare quest'ultimo a imporsi da solo dei limiti di tempo, come fu fatto in altre occasioni passate, quando si dovettero risolvere rapidamente certe situazioni.

Con quale programma si presenteranno l'Inghilterra e la Francia nella riunione di sabato?

La spina delle Baleari

Si ha conferma stasera che il delegato britannico darà una spolverata al vecchio progetto del 15 luglio scorso, in cui il Governo di Londra chiedeva l'autorizzazione delle altre Potenze non interventistiche ad avviare negoziati con le due parti in conflitto in Spagna, onde ottenere il loro consenso al richiamo di tutti i combattenti stranieri.

Se il consenso fosse stato ottenuto, l'Inghilterra avrebbe chiesto a Valenza e a Salamanca il permesso di mandare sui loro territori delle commissioni le quali avrebbero organizzato il controllo della partenza degli stranieri. Allo stesso tempo, il Governo britannico chiedeva l'autorizzazione del comitato londinese di discutere con Salamanca e Valenza circa la concessione del diritto di belligeranza dopo che fosse stato dimostrato che i volontari avevano cominciato ad abbandonare il Paese. Proposte simili, ci si assicura, verranno fatte da Lord Plymouth nella riunione di domani l'altro.

L'Ambasciatore Corbin che, come al solito, rappresenterà il Governo di Parigi, dichiarerà, naturalmente, di appoggiare il piano britannico, ma si prevede a Londra che il suo discorso conterrà anche degli accenni agli aspetti mediterranei della questione spagnola e dichiarerà che certi sviluppi sono temuti in Francia perchè minaccerebbero gli interessi nazionali di quel paese o, come si precisa a Londra, manderebbero a catafascio i piani dello Stato maggiore francese circa i rifornimenti di truppe dall'Africa. Corbin, in altre parole, tirerà in ballo l'isola di Minorca, a proposito della quale gli ambienti politici di Londra continuano ad attribuire alla Francia delle idee la cui traduzione in atto sarebbe gravida di conseguenze.

L'occupazione «pacifica» di Minorca sarebbe stata scartata in seguito alle pressioni dell'Inghilterra e a Parigi si spiegherebbe ora questa rinuncia col dire che il colpo non può essere fatto perchè ha avuto troppa pubblicità anticipata.

Ma vi sarebbero delle alternative. Nonostante l'esistenza di «pirati» nelle acque di Minorca, persino di quelli immaginari che lanciano siluri altrettanto immaginari contro cacciatorpediniere del tipo *Basilisk*, la Francia avrebbe proposto all'Inghilterra di intensificare attorno all'arcipelago delle Baleari la vigilanza navale stabilita dagli accordi di Nyon. Non sarebbe dunque da escludere che nelle discussioni fra gli esperti navali dei due paesi le quali, come abbiamo ieri annunziato, si svolgeranno parallelamente alle discussioni del Comitato di Londra, gli Ammiragliati d'Inghilterra e di Francia prendano in esame questa nuova estensione della brillante attività delle loro flotte mediterranee. Essi dovranno tuttavia ricordare che agli accordi di Nyon partecipa pure l'Italia.

Stasera l'*Evening Standard* prende di petto i fautori di una azione militare a Minorca e dichiara loro che nessun artificio logico potrebbe convincere il mondo che un'occupazione dell'isola non sarebbe un vero e proprio atto di intervento a favore di una delle due parti combattenti.

Le decisioni odierne, comunicate al conte Grandi, sono una conferma dell'atteggiamento più moderato e più realistico che le Potenze occidentali hanno assunto nei riguardi dell'Italia dopo avere ricevuto la risposta del conte Ciano.

Nè Londra nè Parigi, tuttavia, ammettono di essere realistiche ma, invece, sono animate dalla preoccupazione di avere dimostrato più debolezza che prudenza con questa rettifica di direttive e si difendono dagli attacchi dell'opinione pubblica di sinistra che vorrebbe ad ogni costo una guerra.

La stampa britannica si occupa anche oggi estesamente dei movimenti di truppe italiane, non senza rilevare che le guarnigioni di Libia saranno tra poco il quadruplo di quelle francesi in Tunisia. Uno scrittore rileva che, ad ogni modo, l'invio di Corpi d'armata a Tripoli fa parte della politica mediterranea adottata dall'Italia, dopo che l'Inghilterra rafforzò i suoi possedimenti mediterranei durante la guerra abissina.

Una diminuzione delle forze italiane in Libia sarà possibile, dice il citato scrittore, solo in seguito ai negoziati italo-inglesi dai quali l'Italia si ripromette il raggiungimento di una perfetta parità militare con l'Inghilterra.

Vice.

Convocazione del Comitato

Londra, 14 notte.

Lord Plymouth, presidente del comitato internazionale del non intervento, ha comunicato nel pomeriggio alle Ambasciate e alle Legazioni dei paesi rappresentati nel primo sottocomitato del comitato internazionale, l'invito ad una prima riunione che si terrà in un salone del Foreign Office sabato mattina alle 10,30. (Stefani).

Differenza di umore tra Parigi e Londra

Parigi, 14 notte.

Il consiglio dei ministri, in capo a due ore e mezzo di discussione, ha stabilito l'invio a Londra di una nota destinata, secondo il comunicato ufficiale, a prendere atto delle «decisioni comuni» intervenute fra i due governi. In realtà il documento francese risponde al semplice desiderio di Delbos e di Cot di riconfermare le riserve di Parigi. La stampa ministeriale proclama che fra il Foreign Office e il Quai d'Orsay l'accordo è perfetto. E' questo un modo di giuocare sulle parole. A essere esatti, l'accordo franco-inglese brilla per la sua assenza. Come avvertivamo iersera, i due governi tirano la corda ciascuno in un senso diverso e solo per obbedire alla necessità che la Francia si è rassegnata a rinunziare alla conferenza tripartita e a lasciar rientrare in scena il comitato Plymouth conformemente alle richieste italiane.

Il buon senso di Chamberlain

Ma quello che Parigi avrebbe voluto era la limitazione della discussione a una settimana e l'impegno di Londra che in caso di insuccesso l'Inghilterra si sarebbe resa solidale tanto all'abolizione dell'embargo sulle armi e sui volontari a destinazione della Spagna rossa quanto all'occupazione di Minorca a titolo conservativo. Il gabinetto Chamberlain, bisogna rendergli questa giustizia, non ha accolto nessuna di tali esigenze. La durata delle discussioni in seno al comitato Plymouth è stata lasciata alla discrezione del suo presidente. Qualora un accordo risulti impossibile, i due governi procederanno a nuove consultazioni bipartite. Ma l'Inghilterra ha già fatto capire ai francesi che alla riapertura dei Pirenei non darà mai il suo concorso attivo e ne lascerà intera la responsabilità alla Francia e che per quanto riguarda Minorca, tutto quello che il suo governo potrebbe consentire sarebbe, come dicevamo ieri sera, una specie di controllo navale misto a distanza dalla costa ed escludente qualsiasi idea di sbarco e, a maggior ragione, di occupazione.

La posizione del Gabinetto Chamberlain è dunque tutt'altro di quella del Gabinetto Chautemps. E se fra i due Governi è lecito parlare di accordo, ciò è possibile solo in quanto il Governo francese ha momentaneamente messo da parte il programma interventista bellicoso degli scorsi giorni indietreggiando davanti al pericolo di trovarsi di punto in bianco isolato.

Quanto durerà la resipiscenza?

Quanto durerà questa resipiscenza francese? E' quello che per il momento nessuno saprebbe dire. La presenza di un paio di centinaia di aeroplani nazionali a Maiorca, costituisce, secondo l'*Echo de Paris* una circostanza che deve indurre la Francia a mostrarsi prudente. Ma gli estremisti e la Russia persistono nella loro politica sobillatrice, il sovietico *Ce Soir* deplora che Mussolini abbia riportato un'altra vittoria su Parigi e Londra ottenendo la risurrezione del Comitato Plymouth, l'*Humanité* si indigna che i franco-inglesi abbiano ceduto alla manovra dilatoria di Roma, l'*Oeuvre* in una crisi di isterismo invoca la rivoluzione in Jugoslavia e in Ungheria contro Stojadinovic e Daranyi, e a tutti questi malcontenti le sfere ufficiose sussurrano: «Abbiate pazienza, faremo meglio domani». La frase dovrebbe significare che in caso di bisogno la Francia ripiglierà la propria libertà d'azione. Per riserve che sia dato fare su tale ipotesi, la differenza di umori esistente fra Parigi e Londra sembra in conclusione lasciare all'Italia e alla Germania una certa latitudine di movimento.

Concetto Pettinato

Azioni di brigantaggio prontamente represse in A. O. I.

Il principale sobillatore, degiacc Hailù Chebbedè, passato per le armi - L'elenco dei Caduti durante le recenti operazioni di polizia

Roma, 14 notte.

Forti gruppi di predoni, nell'ultimo periodo delle piogge hanno assalito di sorpresa qualche nostro piccolo presidio isolato della parte centrale dell'altopiano etiopico. La reazione pronta ed efficace delle nostre valorose truppe coloniali ha ristabilito ovunque la situazione, riportando le popolazioni alla loro tranquilla operosità, e liberandole dal brigantaggio. Negli scontri avvenuti, talune orde di predoni sono state letteralmente distrutte e molti capi minori sono feriti, tra cui il degiacc Auraria, i grasmacc Terrghè, Antenè, Yeu Selassè, Selainè, Tesemma e Del Ligg Ilma. Il degiacc Hailù Chebbedè, principale sobillatore, è stato catturato e fucilato.

Durante lo svolgimento delle ricognizioni ed operazioni di polizia, sono caduti trentotto ufficiali, tre sottufficiali, quattro militari di truppa e tredici Camicie nere.

Eccone l'elenco, dato dal Bollettino numero 27:

Ufficiali: Maggiore Fanteria Liverani Michele, di Luigi (Firenze); Maggiore Bersaglieri Feletti Edgardo, fu Bartolo (Conegliano Veneto); Primo Capitano Bersaglieri Prato Antonio (Brindisi); Primo Capitano Artiglieria Antonucci Oscar, di Astolfo (Casale Monferrato); Capitani di Fanteria: Paternostro Silvio (Catanzaro); Morsiani Umberto, fu Antonio (Reggio Emilia); Bocchini Pio, di Francesco (Trieste); Fragasso Savino, di Giovanni (Bari); Bruschi Domenico, fu Andrea (Anghiari); Capitano Artiglieria Striano Renato, fu Carmine (Napoli); Capitano Genio Raimondo Domenico [illegible], fu G. Battista (Castellammare di Stabbia); Tenenti di Fanteria: La Preta Mario, di Gennaro (Napoli); [illegible] di Consiglio, di Angelo (Voghera); Barra Gennaro (Salerno); Bilardello Stefano, di Andrea (Marsala); Lugano Paolo, di Enrico (Asti); Tenente Fanteria osservatore Zanichelli Clorindo, fu Riccardo (Avellino); Tenente medico Sonnati Silvio, fu Pietro (Montalcino); Capomanipolo Martinoli Giulio, fu Giulio (Trieste); Masi Edgardo, di Alberto (Firenze); Mariotti Amorino, fu Luigi (Montemarano); Guia Loj Pietro, di Erminio (Cagliari); Ghieri Antero di Virgilio (Firenze); Sottotenente Fanteria Mazza Francesco Paolo, di Filippo (Palermo); Purificato Antonio, fu Matteo (Tropea); D'Allora Gaetano, di Luigi (Lodi); Fici Ignazio di Pietro (Chiusa Sclafani); Brancati Antonio, di Giuseppe (Gallina di Reggio Calabria); Di Stasio Nigola, di Gennaro (Luogosano); Strada Ugo, di Primo (Napoli); Pazzari Pietro (Gallese); Soliman Giacomo, di Alessandro (Cornigliano Ligure); Isola Goffredo, di Felice (Lugo); Zaccarelli Nicola di Luigi (Firenze); Dal Santo Ermanno, di Giuseppe (Verona); Sottotenenti Bersaglieri: Taviani Corrado, di Angelo (Bergamo); Sottotenenti A. A. Piloti: Vecchioni Amarigo, di Vincenzo (Cassino); Tartaglia Ercolino di Biagio (Alanno).

Sottufficiali: Sergente Maggiore A. A. motorista Sogliaschi Marino, fu Giuseppe (Novara); Sergente Genio Trinca Salvatore, di Eugenio (Genova); Sergente Del Mastro Gennaro, di Francesco (Palena).

Militari di truppa: Carabiniere Reale Quodam Giovanni, di Angelo (Penna in Teverina); Aviere scelto R. T. Del Piccolo Garibaldi, di Alessandro (Gorizia); Genieri: Travagli Amleto, fu Alfredo (Firenze); Bellini Idamo, di Nazareno (Buriano Dintizzano); Camicie Nere: Rosi Alfredo, di Vincenzo Camaiore; Ingratta Vincenzo, di Alessandro (Villa Canale); Parinelli Pietro, fu Serafino (S. Benedetto dei Marsi); Cagnoni Secondo (Vagli Sotto); Demitri Luigi, di Donato (Calimera); Manco Antonio Primo, di Pietro (Equi); Pollastri Vincenzo, fu Giovanni (Pontremoli); Attuani Romano, di Giuseppe (Bedizzano); Cercua Bartolo, di Antonio (Borgocollefferregato); Aguzzi Angelo, di Nicemia (Bagnone); Rossi Enrico, di Luigi (Bagnone).

Ufficiali, sottufficiali, soldati, Camicie nere, caduti Africa Orientale Italiana, morti in seguito a ferite e dispersi pure durante lo svolgimento delle predette operazioni.

Sono morti, in seguito a ferite riportate in combattimento, due ufficiali, un sottufficiale, tre militari di truppa e quattro Camicie nere.

Ufficiali: primo capitano di Fanteria Lega Sant Nicola, di Giuseppe (Campi Salentino), centurione Covacivich Giuseppe, fu Francesco (Carloforte).

Sottufficiali: brigadiere CC. RR. Mairo Antonio, fu Giuseppe (Massafra).

Militari di truppa: Carabinieri Reali: Medda Luigi, di Francesco (Barumini); Pazzaglia Giovanni, di Giuseppe (Monte Monaco); Presto Giuseppe, di Giovanni (Puos d'Alpago).

Camicie nere: Nardini Andrea, fu Luigi (Massa Carrara); Spedirato Giovanni, fu Felice (Carmiano); Nolaro Luigi, fu Carmine (Tuglie); Vergine Giovanni, di Giuseppe (Vaglia).

Sono stati dati come dispersi il sottotenente Calimeri Gemis, di Giacomo (Tortorici); il caposquadra CC. NN. Battistini Lionello, fu Ernesto (Casola in Lunigiana) e la Camicia nera Lazzini Giuseppe, fu Ernesto (Massa).

Morti per cause di servizio e malattie, dal 1.o al 30 settembre 1937 - XV:

Sono morti per cause varie di servizio e malattie, quattro ufficiali, un sottufficiale, diciannove militari di truppa e sette Camicie nere, di cui al seguente elenco:

Ufficiali: luogotenente generale Carini Carlo, fu Giuseppe (Milano); tenente Fanteria Begna Franco, di Francesco (Trieste); tenente Artiglieria Guidetti Aldo, fu Evaristo (Firenze); capomanipolo Cucchetto Antonio, fu Giuseppe (Treviso).

Sottufficiali: sergente Genio Borzacchi Cesare, di Aristide (Pisa).

Militari di truppa: caporal maggiore Vezzo Pierino (Baco di Campolongo); caporale automobilista Esposito Gennaro, di Gennaro (Napoli); fante Rossi Domenico, di Angelo (Colle di Macine); granatiere Musolino Giuseppe, fu Stefano (Decollatura); alpino Gattesco Arturo, di Giovanni (Palmanova); artiglieri: Migliorati Pascale (Capriano Azzano); Sartini Primo, fu Pietro (Rimini); soldato Cavalleria Ardiri Giovanni, di Antonio (Sanpietropatti); genieri: Cagnin Virgilio, fu Valentino (Moglianoveneto); Barcellini Giacomo, di Sante (Codogno di Milano); Bolzan Gaetano, di Luigi (Trissino); autieri: Bianchi Angelo, fu Germano (Piano Gentile fraz. Pe niano); Mafrigi Domenico, di Fortunato (Giffone); Postra Giuseppe, di Luigi (Creazzago); Ribet Agostino, di Tommaso (Perrero); soldati Sanità: Carduoci Francesco, fu Luigi (Pratola Peligna); Bricca Carlo, fu Tommaso (Borgo Pace); soldato Sergio Domenico, di Francesco (Chiaromonte); aviere Cabidu Giuseppe, di Vincenzo (Triei).

Camicie nere: Greco Vincenzo, di Sebastiano (Lizzanello); Ninolucci Nicola (Franciano); Di Giovanni Giuseppe, fu Francesco (Pescara); Alarico Valentino (Celano); Ottariani Angelo, fu Antonio (Tufillo); Mazia Giovanni, di Giovanni (Osai); Miroddi Giuseppe, di Giuseppe (Gesso di Messina).

Durante lo svolgimento delle su accennate ricognizioni ed operazioni di polizia si sono avuti: cinquantotto caduti in combattimento, dieci morti in seguito a ferite, tre dispersi, trentun morti per cause varie di servizio e malattie, per un totale di 102 uomini.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 30 settembre 1937-XV, i caduti in combattimento sono 1437, i morti in seguito a ferite 179 e 31 i dispersi. Totale 1647. Dal 1.o gennaio 1935 XIII al 30 settembre 1937-XV i morti per cause di servizio e malattie sono 2357.

Totale generale delle perdite dal 1.o gennaio 1935-XIII al 30 settembre 1937-XV: 4004. Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'Africa Orientale Italiana. La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando Generale della Milizia alle famiglie dei caduti, con parole di cordoglio e di simpatia.

Salutiamo con commossa fierezza la memoria gloriosa dei camerati caduti in A. O. durante le operazioni di polizia compiute recentemente per liberare dall'incubo del brigantaggio tafarino le pacifiche laboriose popolazioni indigene. I loro nomi saranno ricordati e onorati dal popolo italiano, come quelli dei valorosi che immolarono la loro vita per la conquista dell'Impero.

La pubblicazione di questo elenco giunge tempestiva, per controbattere con l'eloquenza cristallina delle cifre e dei nomi una infame campagna a base di menzogne di grosso calibro, inscenata in questi ultimi giorni da taluni giornali stranieri, notoriamente nemici dell'Italia fascista e dell'ordine europeo. Si era persino osato parlare di grandi combattimenti, naturalmente con ritirate italiane, nella zona di Macallè e di Axum, sulle cui strade transitano ogni giorno — nella più completa assoluta tranquillità — le centinaia e centinaia di automezzi che svolgono il normale traffico commerciale fra le diverse regioni dell'Impero. La verità è che grazie alla ferma illuminata azione del Viceré Graziani, l'Impero è «pacificato» nel più preciso senso politico e militare della parola.

Le truppe italiane presidiano e controllano saldamente anche le località più lontane, e le popolazioni si dimostrano fedeli alla nostra bandiera, che ha portato loro pace, lavoro e benessere. Non c'è da meravigliarsi se qua e là possano verificarsi degli episodi di brigantaggio. Si tratta di volgarissimi predoni, la cui nefasta attività è favorita dai luoghi e dalla stagione, triste avanzo dei tempi e dei costumi che i tenaci diffamatori del nostro Paese avrebbero voluto perpetuare in Etiopia. Non è infatti nella zona di Adua, Macallè e Axum che si sono svolte le operazioni di polizia di cui parla il comunicato, ma nella zona nord-occidentale dello Scioa, dove appunto la natura del terreno favoriva un tempo i predoni, sempre in agguato delle carovane costrette a passarvi.

La stagione delle piogge è ormai quasi terminata ed evidentemente le bande brigantesche contavano di poter riprendere la loro criminale attività con la certezza che le truppe italiane non avrebbero potuto raggiungerle in mezzo alle foreste e ai dirupati abissi. Era, come si è visto, un calcolo sbagliato. Talune orde di predoni sono state letteralmente distrutte e parecchi capi e sobillatori hanno pagato con la vita il fio dei misfatti per tanto tempo rimasti impuniti. E' evidente che anche questi isolati episodi si fanno sempre più rari e quindi non sono preoccupanti. Come tutti sanno, dalla conquista italiana il brigan-

taggio in Etiopia si svolgeva su vasta scala, indisturbato o quasi. Oggi è ridotto a trascurabili manifestazioni, sempre prontamente e vigorosamente represse. Non si tratta di parole, ma di dati di fatto precisi e inoppugnabili. Tuttavia è vano sperare che ne prenda atto certa stampa straniera diffamatrice cronica dell'Italia fascista e tenace assertrice della perduta causa tafariana.

Gli operai deceduti in A.O.I. nel mese di settembre

Roma, 14 notte.

Dalla data del 26° bollettino alla stampa, e cioè dal 31 agosto 1937-XV al 30 settembre 1937-XV, sono deceduti in A.O.I. n. 66 lavoratori, per incidenti e infortuni sul lavoro e malattie varie.

Ecco il 27° elenco di questi valorosi pionieri, che l'Italia fascista considera caduti nell'adempimento del loro dovere:

Contessotto Benedetto fu Gennaro, da Moriago (Treviso); Cremonesi Giorgio di Domenico, da Novara; Cecchetti Emilio fu Massimino, da Rossi (Bergamo); Canova Sante fu Luigi, da Legnaro (Padova); Conci Giorgio, da Gorizia; Corsano Fioravante di Rocco, da Matino (Lecce); Restivo Francesco, da Librizzi (Messina); Orsini Dante di Roberto, da Ferrara; Colombo Ermenegildo di Angelo, da Binago (Como); Zanon Silvio di Angelo, da Chiesa d'Alpago (Belluno); Bertobello Giovanni Battista di Giovanni, da Sommariva Perno (Cuneo); Barberis Adolfo fu Camillo, da Oriola (Alessandria); Bobbio Antonio di Pietro, da Tortona (Alessandria); Rizzo Giacomo di Giuseppe, da Monastero di Vasco (Cuneo); Capuzzello Carmelo di Francesco, da Ragusa; Olivieri Pasquale di Sabatino, da Bisenti (Teramo); Specchierla Giuseppe di Biagio, da Udine; Zullo Carlo fu Francesco, da Francavilla (Messina); De Marchi Abele di Antonio, da Chiesa d'Alpago (Belluno); Zandonella Leonardo fu Volfango, da S. Pietro Cadore (Belluno); Piazzese Carmelo di Giovanni, da Rosolini (Siracusa); Tagliaferri Attilio fu Lucia, da Rezzato (Brescia); Randisi Giuseppe di Francesco, da Carale (Bari); Rossi Raffaello di Giuseppe, da Lucca; Carapia Carlo fu Luigi, da Brisighella (Ravenna); Tello Giovanni di Rosario, da Randazzo (Catania); Fior Raffaele di Luigi, da Verzegnis (Udine); Ubaldi Mario di Ugo, da Corinzo di Romagna (Forlì); Brancaleoni Corrado fu Ulisse, da Coccanile (Ferrara); Minutolo Giuseppe di Michele, da Marcianise (Napoli); Pilla Giuseppe di Pasquale, da Pietro Montecorvino Lossia (Foggia); Cicorella Giuseppe di Vincenzo, da Molfetta (Bari); Borello Gaetano di Antonio, da Catanzaro; Treu Andrea fu Giuseppe, da Moggio (Udine); Milella Vincenzo fu Pietro, da Bari; Piemontese Domenico fu Giovanni, da Monte S. Angelo (Foggia); Fiorotto Giovanni Battista fu Carlo, da Monastier di Treviso (Treviso); Bianchini Antonio fu Fioravante, da Vigarano (Ferrara); Rosin Antonio di Domenico, da Broglium (Vicenza); Novello Riccardo di Sebastiano, da Vicenza; Santini Alberto fu Battista, da Bagliasco (Genova); Barbaso Alberto fu Alessandro, da Chieri (Torino); Galliano Carlo fu Giacomo, da Ruddino (Cuneo); Castellarin Celeste di Pietro, da Casarsa (Udine); Broll Carlo di Giulio, da Cremona; Mosconi Pietro Giuseppe di Giuseppe, da Monforte d'Alba (Cuneo); Oretti Giusto di Giuseppe, da Trieste; Fieschi Dino di Virgilio, da Cortona (Arezzo); Lamberti Giovanni di Giuseppe, da Framagione (Venezia); Vallreda Enrico di Giuseppe, da Camino (Alessandria); Filipas Giovanni fu Antonio, da Cittanova (Pola); Mormino Calogero di Pietro, da Santo Stefano Quisquina (Agrigento); Ventura Corrado di Guglielmo, da Casalecchio di Reno (Bologna); Fiori Gavino di Antonio, da Usini (Sassari); Foglietti Edoardo fu Giuseppe, da Isola d'Asti (Asti); Iacopino Salvatore di Raffaele, da Comiso (Ragusa); Parlito Gaspare di Rosario, da S. Stefano Quisquina (Agrigento); Modolo Enrico fu Angelo, da Polcenigo (Udine); Palloni Antonio di Domenico, da Ceccano (Frosinone); Rienaccitto Ugo di Ferdinando, da Treviso; Campioli Primo fu Fedele, da Formigini (Modena); Pedalini Giuseppe fu Calogero, da Canicattì (Agrigento); Faberti Francesco fu Michele, da Casaglove (Napoli); Campisi Amelio di Cesare, da Nervesa della Battaglia (Treviso); Domenico Salvatore di Luigi, da S. Maria Capua Vetere (Napoli); Fusco Giuseppe fu Francesco, da Bari.

Dal 1° gennaio 1935-XIII al 30 settembre 1937-XV risultano quindi deceduti sopra una massa di oltre 80 mila presenti in A.O.I. numero 1471 lavoratori e 5 dispersi.

3 miliardi e 110 milioni inviati alle famiglie dagli operai dell'A.O.I.

Roma, 14 notte.

Durante il mese di settembre u. s. gli operai occupati in Africa Orientale hanno inviato alle loro famiglie in Italia le somme seguenti:

Da Addis Abeba lire 16 milioni 495.091,10, dall'Eritrea lire 85 milioni 722.247,15, dall'Amhara lire 29.745.647,75, dall'Harar L. 10 milioni 541.947, dal Galla e Sidamo lire 2.678.091,50 e dalla Somalia lire 23.043.717,35 per un totale di lire 173.327.341,55. In seguito ad accurati accertamenti, predisposti per stabilire l'esatta consistenza delle rimesse spedite per il tramite di tutti gli istituti di credito ed uffici postali dell'Africa Orientale Italiana l'importo complessivo di esse, controllato dall'Istituto centrale di statistica, risulta ammontante, dal mese di gennaio 1936 XIII a tutto il mese di settembre 1937 XV a lire 3 miliardi 110.280.944,65. A tali somme devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

Per la fondazione dell'Impero

Roma, 14 notte.

Il Duce ha ricevuto il Senatore Giovanni Treccani il quale gli ha consegnato la somma di lire centomila offerta dal cotonificio Valle Ticino di Milano per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato la somma nel modo seguente: lire venti mila alla colonia elioterapica e campo sportivo di Magnago (Milano), lire ventimila all'asilo infantile di Turbico (Milano), lire ventimila alla Società per le belle arti ed esposizione permanente di Milano, lire ventimila alla Associazione italo-germanica di cultura di Milano, lire ventimila pro orfani infanti Barlassina di Como.

Il giubilo di Genova per la visita del Duce

Genova, 14 notte.

Accogliendo l'invito delle gerarchie locali, il Duce ha comunicato alle medesime che nell'anno XVI visiterà ufficialmente Genova prima di ogni altra città.

Prima ancora che i giornali della sera portassero la notizia ufficiale della prossima venuta del Duce, la popolazione genovese aveva già appresa la grande notizia, prendendola non si sa dove, e in un baleno tutta la grande Genova si è imbandierata. Da undici anni Genova attendeva in silenzio e con fermissima fede il compiersi di questo evento, e finalmente il Duce ha esaudito il suo voto.

In un giorno lontano, ma mai dimenticato, Mussolini impartì ai genovesi un ferreo comandamento: «Voglio che Genova si lanci verso l'avvenire con l'impeto con cui Balilla lanciò il suo sasso». E verso l'avvenire, verso le più ardue e splendide conquiste Genova si è lanciata con l'impeto guerriero del suo leggendario eroe. La Dominante del mare ha obbedito a quel comandamento, ha operato senza sosta, senza dubbi, con cieca fede e con immensa passione; e continuo e magnifico è stato il suo cammino ascensionale. Oggi Genova è veramente «un cuore solo, un'anima sola, una volontà sola», come il Duce l'ha voluta, ed è degna del premio così lungamente e ardentemente atteso.

Questa sera una imponente colonna di fascisti e cittadini, adunatasi dinanzi alla Casa del Fascio, preceduta da gagliardetti e da musiche, si è recata sotto le finestre del Palazzo del Governo, ove il Federale dott. Molfino e il Prefetto S. E. Albino hanno parlato alla folla, fra vibranti acclamazioni al Duce. Il corteo si è quindi rimesso in moto e al canto degli inni della Rivoluzione ha attraversato le principali vie della città, illuminata a giorno, fra continui evviva al fondatore del Fascismo. Le gerarchie genovesi hanno inviato al Duce vibranti telegrammi.

Il Comitato Corporativo

L'esame della situazione per i minerali metallici

Roma, 14 notte.

Il Comitato Corporativo Centrale ha proseguito oggi i suoi lavori sotto la presidenza del Duce, continuando l'esame della situazione dell'industria riguardante i minerali metallici. Il Ministro delle Corporazioni ha comunicato i dati di produzione dell'alluminio i cui piani di sviluppo sono stati illustrati dal generale Manni vicepresidente della Corporazione della metallurgia e della meccanica. Sull'argomento hanno preso la parola S. E. Dall'Olio e l'on. Tarchi il quale ha esposto alcune possibilità di maggior incremento della produzione di alluminio, l'on. Donegani che ha posto in luce le possibilità dell'industria in questo campo, e il Ministro di Stato Belluzzo.

Il Duce ha riassunto la discussione ponendo in rilievo l'importanza della produzione dell'alluminio che deve essere intensificata secondo i piani predisposti.

Il generale Manni ha poi parlato sui piani di produzione del magnesio, seguito dall'on. Donegani e da S. E. Guarneri. Sulle produzioni del piombo, dello zinco, del nichelio e del cobalto hanno parlato S. E. Dall'Olio, S. E. Guarneri, gli onorevoli Donegani e Tredici e S. E. Belluzzo.

Il Duce ha concluso determinando i limiti che dovranno essere raggiunti nel tempo previsto per i singoli piani, dando le direttive per la loro progressiva attuazione.

Il Comitato è poi passato all'esame della produzione del ferro e dell'acciaio. Il generale Manni ha esposto le conclusioni cui è giunta la Corporazione meccanica e metallurgica per il programma siderurgico. Sullo stesso argomento ha preso la parola il sen. Bocciardo che ha illustrato i vari aspetti tecnici, economici e valutari della prospettata trasformazione e integrazione dell'industria siderurgica nazionale.

Il Duce, rilevando l'importanza dell'argomento così esaurientemente trattato, ha sintetizzato la situazione attuale e gli aspetti principali della soluzione progettata, dando le sue direttive per l'attuazione del programma autarchico della siderurgia.

Sul problema della potassa e della leucite hanno parlato il vicepresidente della Corporazione della chimica on. Tarchi, l'accademico Giordani e il Ministro Thaon di Revel. Il Duce ha quindi sospeso la seduta rinviandone la prosecuzione a venerdì alle ore 17. Egli si è poi trattenuto al Ministero delle Corporazioni fino a tarda ora ed è stato salutato all'uscita dall'applauso della folla che si era radunata in via Vittorio Veneto e lo aveva lungamente atteso.

Il Duce artefice dell'autarchia

Roma, 14 notte.

Sotto il titolo: «Il Duce artefice dell'autarchia», il *Giornale d'Italia* illustrando l'attività del Comitato corporativo centrale per l'esame dei piani autarchici predisposti dalle singole corporazioni per i rispettivi settori produttivi, pone in luce la partecipazione attenta ed operante del Duce alla discussione che dirige. Il giornale scrive che è opportuno che anche il pubblico, che non può assistere alle riunioni, sappia come «il Duce ascolti con attentissima cura l'esposizione dei diversi oratori, come segua le discussioni pronto a intervenire sempre ove sia necessario rettificare una cifra, correggere un dato, precisare un particolare. Più di un oratore in questi giorni si è sentito interrompere dal Duce e più di una volta è stato il Duce che alle tabelle statistiche e alle elencazioni tecniche esposte da un esperto ha aggiunto elementi e considerazioni tali da mettere in serio imbarazzo il più ferrato e il più preparato dei tecnici. La sua conoscenza dei fatti economici in generale, dei processi produttivi e dei particolari che li compongono è semplicemente sbalorditiva. Nessun aspetto della produzione, nel quadro dell'economia italiana e di questa nei suoi riferimenti con l'economia di tutto il mondo, nessuno dei molteplici bisogni che caratterizzano e condizionano la vita del popolo italiano ha segreti per il Duce. Ma quello che avvince e soggioga gli ascoltatori non è tanto questa sorprendente conoscenza di fatti concreti e l'immediatezza di applicazione delle questioni particolari ai fatti generali quanto la prodigiosa facoltà di sintesi e la chiarezza di cui egli offre continui e meravigliosi esempi».

I lavoratori tedeschi che visiteranno l'Italia

Una rappresentanza alle manifestazioni per l'annuale dell'assedio economico

Roma, 14 notte.

Si annunzia che a seguito degli accordi intervenuti lo scorso luglio fra organizzazioni sindacali fasciste e fronte tedesco del lavoro, i preparativi per la visita della grande legione di lavoratori germanici fervono animatissimi sia in Germania che in Italia. Come si ricorderà, è prevista una massa di oltre 30 mila lavoratori tedeschi per i quali il dottor Ley ha predisposto un'accurata organizzazione dei viaggi che avverranno da novembre in poi. Il primo nucleo in partenza da Amburgo giungerà per via mare a Napoli la mattina del prossimo 6 novembre. I lavoratori napoletani, con l'intervento di tutte le autorità politiche e sindacali, accoglieranno gli ospiti con festeggiamenti popolari. Terminato il periplo dell'Italia le navi adibite al trasporto del primo nucleo, che farà ritorno in patria in ferrovia, resteranno nelle acque italiane per ricevere i nuclei successivi che raggiungeranno per ferrovia l'Italia e che si imbarcheranno alternativamente a Genova e a Venezia, per compiere anch'essi il periplo della penisola e fare poi ritorno per via terra in patria.

E' noto che una rappresentanza dei lavoratori tedeschi sarà presente a Roma il giorno 18 novembre, anniversario dell'entrata in vigore dell'iniquo assedio economico decretato a Ginevra contro l'Italia impegnata nella impresa africana. Questa rappresentanza composta di 300 lavoratori sarà tratta dal secondo scaglione e parteciperà in fraternità di spirito alle manifestazioni che saranno indette per quel giorno in Roma.

E' ovvio sottolineare l'importanza politica di questa partecipazione: è un atto di solidarietà popolare che fornirà al mondo una nuova prova che l'amicizia italo-tedesca è veramente scesa nel cuore dei due popoli.

Nuove truppe in Libia

Napoli, 14 notte.

E' partito oggi per la Libia il piroscafo *Nazario Sauro* con a bordo reparti di fanteria e di artiglieria. In serata sono pure partiti l'*Argentina* e il *Lombardia* per la stessa destinazione. Complessivamente i tre piroscafi hanno preso a bordo circa ottomila uomini di truppa nonchè la bandiera del 157.o fanteria e lo stendardo del 45.o artiglieria divisionale.

La medaglia d'oro alla memoria di un capomanipolo novarese

Roma, 14 notte.

Nell'elenco pubblicato questa sera dalla *Gazzetta Ufficiale* di concessioni di medaglie al valore figura tra le altre la seguente medaglia d'oro:

«Leonardi Emanuele fu Nicolò e Caterina De Asorta da Galliate (Novara), capomanipolo della 128ª Legione Camicie nere, alla memoria, con la seguente motivazione: «Volontario in A. O. chiedeva il comando di una banda di nuova formazione e nel rischio di numerose ricognizioni ardite trasfondeva in essa il suo spirito facendone un modello di disciplina e di volontà aggressiva. Incaricato d'una esplorazione importantissima per l'imminente avanzata di una grande unità, assolveva pienamente il suo compito prendendo vigoroso contatto col nemico, guidando con audacia e fermezza mirabili il fuoco la sua banda e due altre avute in rinforzo. Con animosa fermezza persisteva nel combattimento anche dopo l'improvviso tradimento degli abitanti del luogo e il sopraggiungere di rinforzi nemici con mitragliatrici. E anzi, intuendo nell'aumentante aggressività avversaria una manovra pericolosa per altri nostri reparti, si buttava con disperata energia a sventare la grave minaccia. Impegnato a fondo il combattimento, compensava lo sfavore del terreno e la gravissima sproporzione delle forze con prodigi di personale eroismo e di perfetto comando. Cadeva sul campo dopo tre ore di attacchi e contrattacchi, consacrando col consapevole sacrificio la sublime abnegazione delle sue bande che ebbero tutti i nazionali uccisi o gravemente feriti e testimoniarono con ingente tributo di sangue la fedeltà al loro comandante. - Adi Chiltè (Adi Abò), 20 febbraio 1936-XIV».

L'estrazione dei premi dei Buoni del Tesoro

Roma, 14 notte.

Il giorno 27 ottobre 1937-XV, alle ore 10, in Roma in una sala a pianterreno della Direzione generale del Debito Pubblico, aperta al pubblico, avranno luogo le estrazioni di 18 premi da lire un milione e di 18 premi da lire 500 mila ciascuno da assegnarsi ai Buoni del Tesoro novennali della 5 serie scadenti nel 1940, delle 4 serie scadenti nel 1941 e delle 9 serie scadenti nel 1943. Il sorteggio dei premi di minore importo da assegnarsi a detti Buoni del Tesoro verrà proseguito nello stesso locale nei giorni 29 ottobre e successivi alle ore 10.

Volontari italiani Caduti in Spagna

C. N. Onorato Casciaquattra, da Cesena, caduto in Spagna. — C. N. Giovanni Orlandi, da Cesena, caduto a Santander.

C. N. Dino Cataldi, da Cesena, caduto in Spagna. — Francesco Canda, da Cisterna d'Asti, caduto in Spagna.

Tenente Ernesto Bilardello, da Palermo, caduto in Spagna. — Enrico Giuseppe Sandri, da S. Damiano d'Asti, caduto in Spagna.

Costanza non premiata...

Le insistenze di un innamorato denunciato due volte

Alessandria, 14 notte.

Il falegname Pietro Mirone, di 37 anni, residente in via Piave 18, è innamorato della figlia di Severina Ratto, di 32 anni, residente in [illegible] e come un'ombra egli segue la bruna Severina ogni volta che esce di casa. La ragazza, [illegible] neppure lo degna di uno sguardo, ma l'ardente Pietro non desiste dall'assedio e la sua petulanza si spinge al punto di inseguire la ragazza fino alla soglia della sua abitazione, al secondo piano di via De Amicis o di aspettarla fuori, lungamente, sia col rigore del freddo sia colla calura dell'estate, per rinnovarle con la sua presenza le prove dell'ardente sua passione.

Tale stato di cose durava ormai da troppo lungo tempo, con scandalo del vicinato e con [illegible] della ragazza, che non riusciva a liberarsi in nessun modo dell'implacabile spasimante, nonostante le [illegible]. Di qui la denuncia della Ratto all'autorità giudiziaria, a norma dell'art. 660 del Codice penale e conseguente condanna del Mirone ad un mese di arresto. Appellava egli al Tribunale, che però ha pienamente confermato la sentenza del pretore, appioppandogli le maggiori spese di giudizio.

Ora, malgrado la confermata condanna, il Mirone ha continuato tenacemente a seguire la ragazza, la quale è stata costretta a denunciarlo nuovamente: per cui è in corso un nuovo procedimento.

Drammatico scontro fra ladri e vigili

Milano, 14 notte.

Verso il tocco della scorsa notte, entrati per la solita ronda nella sede della ditta Barberis, tessuti e confezioni, posta all'angolo di via Bolzano con via Giacosa, due vigili notturni hanno sorpreso due individui intenti ad accumulare bottino, che tosto si sono dati alla fuga. Uno di essi è balzato sopra un'automobile in attesa a motore acceso, e il vigile che l'inseguiva ha sparato un colpo di rivoltella a scopo intimidatorio e verso l'auto. Per un'altra porta è fuggito il secondo ladro, inseguito dall'altro vigile, e qui lo scontro è stato più drammatico. Il ladro ha estratta la rivoltella ed ha sparato tre colpi contro il vigile, per fortuna non colpendolo. Visto in pericolo, il vigile ha sparato a sua volta, senza riuscire a fermare il malvivente, che ha raggiunto l'auto ed è fuggito, non illeso, però, a quanto pare, perchè sono state poi riscontrate delle tracce di sangue.

La vana caccia ad un evaso ladro e violento

Intra, 14 notte.

Il pericoloso pregiudicato Marcello Maggi, detto «il monco», evaso circa un mese fa dalle carceri mandamentali di Omegna, è riuscito finora a sfuggire a ogni ricerca dei carabinieri, grazie alla sua astuzia e alla perfetta conoscenza dei luoghi. Il malvivente, che talvolta spinge la sua audacia fino a farsi vedere nei dintorni dei paesi dell'alto Cusio, rappresenta un vero incubo per le popolazioni cusiane, perchè va perpetrando ogni sorta di furti. Ieri dopo essere stato segnalato nei paraggi di Quarna, una baita della località è stata trovata completamente svaligiata. Pochi giorni fa un'altra baita ha subito la stessa sorte.

Cosa può capitare a un vecchio che prende moglie

Varese, 14 notte.

Certo Giuseppe Morandi, di 73 anni, residente a Maccagno, si presentava ieri ai carabinieri denunciando che ignoti ladri lo avevano derubato di titoli per il valore di lire 56 mila. I carabinieri, non riuscendo a veder chiaro nella faccenda, fecero un'inchiesta nella cerchia dei parenti e conoscenti, e riuscirono a scoprire che la sottrazione dei titoli era stata opera di una nipote del Morandi, la trentaduenne Maurilia Maggi, d'accordo con la madre Luigia Morandi, sorella del denunciante. Le due donne, con costui conviventi, avevano voluto porre in salvo il piccolo capitale che minacciava di esulare, essendo il Morandi prossimo a passare a nozze nonostante la sua età con una trentacinquenne. La Maggi si è ripresentata nel pomeriggio alla caserma della benemerita, consegnando i titoli che aveva nascosti.

Al Tribunale Speciale

Diciassette condanne per associazione clandestina

Roma, 14 notte.

Dalle indagini eseguite dalla Questura di Bologna nel giugno scorso risultò che ad opera dei comunisti Luigi Galani, Adelmo Arbizzani, Azzolino Sabatini, Bruno Tosarelli, Arturo Vignocchi e Fioravante Ziosi, era stata costituita un'associazione a carattere comunista collegata con la cosiddetta centrale di Parigi con un servizio di propaganda a mezzo di stampe clandestine. Furono così rinviati a giudizio, oltre i sopraelencati — l'Arbizzani, il Tosarelli e il Vignocchi sono latitanti — anche tali Vittorio Cavazza, Giuseppe Cevenini, Bruno e Raffaele Chiarini, Alberto Conti, Massimiliano Mazzi, Cesarino Masina, Diego Orlandi, Gaetano Pasciutti, Giuseppe Reggiani, Gaetano Rossi, Fernando Zarri, Giuseppe Rosini, Eugenio Zambarelli, per rispondere di avere, in Bologna, in epoca precedente e fino al mese di giugno scorso, fatto parte di tale associazione clandestina e svolto propaganda antinazionale.

I diciassette imputati sono comparsi stamane dinanzi al Tribunale Speciale che era presieduto dal console generale comm. Bevilacqua. Nei loro interrogatori, quasi tutti si sono resi confessi e molti si sono mostrati pentiti della loro attività criminale. Il Pubblico Ministero comm. Isgrò ha sostenuto l'accusa nei confronti di tutti gli imputati.

Dopo le arringhe dei difensori avv. Niccolai, De Sanctis, Mangelli, Castaldo e Guizzi, il Tribunale ha condannato: Galani a 15 anni di reclusione; Sabatini a 12 anni; Ziosi 10; Pasciutti 6; Mazzi, Rossi, Rosini 5; Chiarini Raffaele, Conti, Orlandi, Reggiani 4 anni; Zarri 3; Masina 2 anni e 6 mesi; Chiarini Bruno e Zambarelli 2; Cavazzi e Cevenini 1 anno e 6 mesi; tutti alle conseguenze di legge.

Il dramma di tre pescatori sorpresi dalla tempesta

Due morti

Palermo, 14 notte.

Ieri l'altro è partito dalla spiaggia di Porticello, a Termini Imerese, per la pesca la barca *Santa Caterina* con a bordo il capo-barca Michele Crivello, il fratello Antonio Crivello e Sebastiano Crivello. A mezzanotte i tre pescatori, a sei miglia dalla punta di Capo Zafferano, vedendo che la pioggia si faceva molesta e il vento minaccioso, alzate le vele, facevano ritorno in porto. Ma una raffica improvvisa faceva capovolgere l'imbarcazione.

Il Sebastiano Crivello scompariva tra le onde; i due fratelli, che si erano aggrappati alla chiglia, non ebbero risposta alle loro chiamate. L'Antonio Crivello resistette l'intera nottata; poi le forze gli vennero meno e il fratello, dopo averlo trattenuto fra le braccia per tre ore, stremato di forze, lo legò con la corda dell'ancora che era a prua; ma durante la notte il disgraziato cessava di vivere. All'alba il superstite stava per soccombere a sua volta quando era salvato dal moto peschereccio *Sant'Antonio*, che è qui giunto stamane.

Le vittime dei funghi

Adria, 14 notte.

La famiglia di Giuseppe Bacchin, abitante in frazione Fontaniva di Montagna, cucinava dei funghi raccolti nei pressi. Per fortuna degli otto componenti la famiglia solo quattro mangiarono la pietanza venefica e ben presto il Giuseppe Bacchin, la moglie Rachelle Antonia e le figlie, Livia di 16 anni ed Evelina di 18 mesi, furono colti da atroci dolori. Portati d'urgenza all'ospedale, i quattro avvelenati ricevettero le cure del caso ma la piccola Evelina decedeva.

Vicenza, 14 notte.

Dopo avere mangiato dei funghi raccolti nella campagna, la ventitreenne Ginevra Bettio, abitante a Debba, veniva colta da violenti dolori, e, trasportata all'ospedale, era ricoverata e trattenuta in osservazione in gravi condizioni.

Novi Ligure, 14 notte.

A Cassano Spinola la famiglia di Biandrati Amedeo, composta di lui, della moglie, di un figlio e della madre novantenne, per aver mangiato dei funghi è stata colta da sintomi di avvelenamento. Sono però tutti fuori pericolo.

Titoli rubati a Curino e venduti a Torino

Varallo, 14 notte.

I Carabinieri di Gattinara hanno fermato tale Giuseppe Galetto di Carlo, ivi residente, d'anni 33, presunto complice nel furto di titoli avvenuto a Curino in danno di tale Giovanni Battista Demarchi per 183 mila lire in titoli di Stato. Il Galetto confessò di aver ricevuto da tale Francesco Petterino fu Giovanni la somma di lire 80.000 in titoli, con l'incarico di riscuoterli presso qualche Banca di Torino. Ricevuto il pacco dei titoli il Galetto, il giorno seguente, si recò a Torino dallo stampatore Antonio De Alessandro, dal quale potè far riscuotere la somma di L. 10.000 che, rientrato a Gattinara, egli consegnò al Petterino. A Torino il Galetti si recò altre due volte per ritirare la rimanenza e precisamente lire 40.000 e poi lire 10.000, somme che egli consegnò sempre al Petterino, dal quale ebbe in compenso 150 lire. Il Galetto disse di averli ricevuti da un compagno conosciuto in carcere a Biella. Il Galetto aggiunse che il De Alessandro non conosceva la provenienza dei titoli. Il Petterino, dopo aver negato ogni accusa, affermò che certo Cerino Nicolò, conosciuto nelle carceri di Biella, venne a trovarlo a Gattinara per pregarlo di riscuotergli 60.000 lire di titoli. Avendo egli rifiutato tale invito, il Cerino affidò allora i titoli al Galetto. I due arrestati sono stati tradotti a Torino.

Pietoso caso di amnesia

Cuneo, 14 notte.

E' stata fermata a Caraglio una giovane donna, lacera e in malandate condizioni di salute, la quale non dava che risposte evasive e sconclusionate, senza sapere indicare nè la propria identità, nè l'età, nè il luogo di residenza. Dopo lunghe indagini è stata identificata per certa Caterina Bruno di Giovanni, d'anni 21, da Roccasparvera, la quale, colpita da amnesia, da vari giorni mancava da casa, girovagando per le campagne e sostentandosi con quanto poteva ottenere dalla pietà dei contadini. Essa è stata riconsegnata alla famiglia.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 14. — Attraverso oscillazioni alterne il processo di ricupero delle quote ordinarie si è accentuato. Tutti i valori industriali richiesti in prevalenza hanno ripreso terreno in misura sensibile. Fondi Pubblici poco trattati, ma assai resistenti.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 25	Merid. El.	300 —
Id. f. c.	73 40	T. C. E.	40 —
Redim. 3½	71 —	Seso	92 —
Id. f. c.	70 70	Edison	311 —
Rendita 5%	92 05	Unes	11 50
Id. f. c.	93 30	Savigliano	185 —
B.T.N. 1940	102 20	Nebiolo	200 —
Id. 1941	102 05	Tedeschi	110 —
Id. 1943 I	92 05	Moncenisio	196 50
Id. 1943 II	92 10	Ilva	232 —
Id. 1944	98 —	Ansaldo	50 —
Torino 4½	458 —	Fiat	430 —
Id. 5%	455 —	C. I. R.	193 —
S. Paolo 4½	443 50	Schiapparel.	7 30
Id. 3½ %	402 50	Mira Lanza	160 —
Ferrov. 3½	290 —	Montepon.	440 —
I.M.I. 4½ %	101 —	M. Amiata	86 —
Elitr. 4½ %	102 —	Montecatini	178 50
Cr. Agr. 4%	411 —	Acqua Pot.	130 —
Siet 4%	390 —	Florio	90 35
Lloyd Sab.	4 —	V. Unica	57 —
Meditter.	390 —	Lane Borg.	1720 —
Meridion.	592 —	Valli Lanzo	37 —
Torino Nord	100 —	Cot. Merid.	216 —
Navig. A. I.	280 —	Viscosa	411 —
Italiana	13 1070	Beni Stabili	212 —
Sip	61 35	Cartiera It.	130 —
Terni	265 —	Burgo	334 —
Valdarno	161 —	Forn. Riun.	192 —
Tri-Mare	425 30	Silos	260 —
Sipet	490 50	It. Zuccheri	99 55
Tabac. Ital.	455 —	Giardini	192 —
A.N.I.C.	101 —	Marelli	115 —
		S.T.E.T.	220 —

CAMBI: Parigi 63,95; Londra 94,22; Turchia 1510,20; Svizzera 437,30; Svezia 485,80; Polonia 359,50; New York 19; Belgio 320,25; Norvegia 473,45; Cecoslovacchia 66,33; Olanda 1060,50; Germania 763,36; Danimarca 420,65; Canadà 19; Austria 357,91.

MILANO, 14. — Centr. 876; Ass. Gen. 4400; Medit. 390; Merid. 872; Venete Cotton. 559; Rubatt. 74,50; Cantoni 5150; Furter 256; Olona 180; Ticino 149; Olcese 453; Stamp. 958; Costa 908; Linif. 548; Bassetti 640; Reinach 521; Tosi 60; Cot. Merid. 250; Un. Manif. 350,50; Gavarda 635; Rossi 4300; Targetti 124; Cascami 438; Bernocchi 190; Snia 443; Pacchetti 220; Ansaldo 51; Ilva 231,50; Metall. It. 246; Amiata 87; Montec. 178,25; Dalmine 907; Breda 241; Bianchi 95; Isotta 28,75; Fiat 430; Brgz. 99,50; Adr. Elettr. 365,50; Piacent. 240; Ciell 322; Dinamo 306,50; Brese. 298; Valdarno 165,50; Emil. 476; Trezzo d'A. 416; Cisalp. priv. 158, ord. 107,25; Bosco 935; Edison 312; Id. Poster. 298; Sip 63; Ticino 131; Vizzola 490; Merid. Elettr. 301,50; Terni 262,50; Unes 11,90; Terontr. 107,50; Bieldi. 196; Orid. 850; Radio 565; Italgas 15,10; Lanza 159; Petroli 11,45; Aniene 102; Fond. Erg. 7 % 70; Fondi Rust. 106; B. Siab. 910; Saturnia 70; Raffin. 39; Gr. Alb. 90; Italcem. 219; Pirelli 11, 1350; Pirelli e C. 393; Anic 101,50; Siliotti, Fiume 025; F. Tosi 280; Sarda 76; Tosi 786; Burgo 336; Isola Edil. 25,50; Riet 640; Châtillon 100,50.

GENOVA, 14. — Cr. Migl. 4 % 432; S. Paolo 4 % 443; Merid. 870; Medit. 933; Rubatt. 75; Lloyd Sab. 405; Alta It. 334; Polare 4,30; Cot. Merid. 248; Snia 441; Montec. 179,50; Amiata 84; Ilva 234; Ansaldo 53; Metall. It. 246; S. Giorgio 315; Fiat 431; Unes 11,60; Sip 63; Terni 264; Ciell 321; Erid. 486; Zucch. 1480; Raffin. 567; Bieldi. 192; Molini 287; Semoleria 296; Aniene 101; It. Fimb. 212; Silos 209; Seta 150.

TRIESTE, 14. — Premuda 760; Assicurazioni Generali 4270.

CONSOLIDATI (14 Ottobre 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 —	73 10	73 00	73 70
Id. 5 % c.	93 27	93 40	— —	— —
Id. f. m.	93 40	93 05	93 10	93 30
Red. 3,50%	71 —	71 05	70 70	71 25
B. N. 1940	101 70	102 10	101 00	101 90
» » 1941	102 05	102 05	102 00	102 70
» 4% lordo	92 775	92 10	93 00	93 00
» 5% 1944	97 70	98 10	98 —	97 01
Ven. 3,50%	88 375	88 90	88 10	88 00
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	94 22	94 22	94 22	94 30
Francia	63 90	63 90	63 90	63 90
Svizzera	437 35	437 35	437 35	437 35
Argentina	— —	5 700	— —	— —
Belgio	320 25	320 25	— —	— —
Cecoslov.	66 35	— —	— —	— —
Germania	— —	763 36	— —	— —
Olanda	1060 50	1060 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 14. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 380-400; vacche 280-350; vitelli 420-440; vitelli 580-600; maiali 380-430; manzi 410-440.

Asti, 14. — Animali da lavoro, da razza e da allevamento; Buoi al Mg. 32-45; vacche per capo 1300-3000; vitelli e manzi al Mg. 45-55; suini lattonzoli per capo 180-250. — Da macello; Buoi al Mg. 30-45; vacche 15-30; manzi 40-50; vitelli (castrati fino a 2 anni) 45-55; vitelli 1.a qual. 55-65; agnelli 65-70; maiali 65-74.

Carmagnola, 14. — Sanato 1.a qual. al Mg. 70-79; vitelli di prima 60-73; manzi da macello 44-50; manzi da lavoro 45-50; buoi grassi 44-50; buoi da lavoro 42-45; suini grassi 68-72.

Barge, 14. — Da macello: Sanato nlem. al Mg. (media peso) 69; vitello piemontese 58,50; vitelloni e torelli 52; buoi 45,50; vacca 43,60. — Da lavoro, da reddito e da allevamento: Vacche e manze per capo 2000-3200; vitelli slattati 900-1100; maiali lattonzi 180 a 250.

Castelsangiovanni, 14. — Buoi da macello di 1.a qual. al Ql. L. 490-520; vacche di 1.a qual. 360-390; vitelli da latte per allevamento 610-670; da macello 1.a qual. 620-670; manzette da uno a due anni 560-600; vitelloni 480-520; suini grassi fino a 180 Kg. 650-710; oltre 730-770; lattonzoli 220-240 per capo.

Novi Ligure, 14. — Da macello: Buoi al Mg. 38-40; vacche 32-35; vitelli 42-45; suini 65-70; maiali grassi 75-78.

VINI

Castelsangiovanni, 14. — Comune da pasto gradi 10-11 Ettl. L. 60-75; id. da bottiglia 100-110; id. bianco moscato 130-140.

Novi Ligure, 14. — Barbera all'Ettl. 130-160; comune da pasto 80-100.

UVE

Alba, 14. — Barbera al Mg. 12,50-15,75, 14,65; nebbioli 18-19,50, 18,49; uve diverse 12-14, media 13,17.

Alessandria, 14. — Uve bianche e nere al Mg. L. 8,50-9; id. scelte 11-12.

Castellazzo Monf., 14. — Uvaggi di media collina al Mg. L. 7,10-7,30; id. comuni 6,20-6,30.

Castelsangiovanni, 14. — Da moscatera nostrana al Ql. L. 45-65; fine delle colline 65-75.

Lu Monf., 14. — Uve comuni al Mg. L. 9-10; uve pregiate 11,50-13,60.

Novi Ligure, 14. — Dolcetto e nebbiolo di collina al Mg. 7,50-8,50; miste bianca e nera 7-8.

Saluzzo, 14. — Uvaggio al Mg. 8,60 a 10.

S. Salvatore Monf., 14. — Uvaggi di alta collina al Mg. L. 7,10-7,30; id. comuni 6,20-6,40.

Tortona, 14. — Qualità comune miscellata al Ql. L. 60-65; qualità speciale scelta 70-75.

Valenza, 14. — Uvaggi extra di alta collina al Mg. L. 7-7,10; id. alla rinfusa 6,70-6,80; uvaggi di pianura e media collina 6,40-6,60.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Ottobre 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	14,0	10,0	staz.	cop.	—
Genova	16,0	13,0	aum	piov.	moss.
S. Remo	19,0	16,0	dim.	cop.	cal.
Milano	15,0	10,0	aum	»	—
Venezia	16,0	9,0	»	»	cal.
Trieste	16,0	10,0	dim.	»	moss.
Trento	13,0	4,0	»	misto	—
Bologna	15,0	9,0	staz.	»	—
Firenze	18,0	6,0	aum	»	—
Ancona	16,0	12,0	»	»	cal.
Rimini	16,0	7,0	staz.	»	moss.
Roma	19,9	8,6	aum	ser.	cal.
Napoli	19,0	12,0	staz.	»	moss.
Bari	18,0	13,0	aum	misto	»
Taranto	17,0	11,0	»	cop.	»
Catania	25,0	16,0	ser.	misto	agit.
Messina	26,0	20,0	aum	piov.	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	24,0	22,0	aum	cop.	moss.
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	27,0	21,0	staz.	misto	moss.

IL DIARIO INTIMO DELLO ZAR

Dalla reggia alla casa Ipatieff

Pietrogrado in fiamme -- Lo zarevich apprende che il padre ha abdicato -- La prigionia a Zarskoje Selo -- « Colonnello, non si passa! » -- Il diario intimo di Nicola II -- Il governo provvisorio rovesciato dai bolscevichi -- Da Tobolsk a Ekaterinburg -- « Nicola Romanoff e i suoi devono essere messi alla razione dei soldati » -- Come lo zar non fu salvato dalla Germania e dall'Inghilterra

Con la puntata di ieri le lettere dello Zar sono finite. Ma non si è ancora compiuto, nel 1917, il tragico destino. E' questo ultimo periodo che narriamo nel seguente capitolo ed in un altro che sarà pubblicato domani. L'importanza degli eventi e la vastità del materiale ci hanno costretti — come già nel tracciare le note interpolate alle lettere — a riassumere la cronaca dei sedici mesi che lo Zar visse dallo scoppio della rivoluzione al massacro di Ekaterinburg, in forma più che sintetica, telegrafica. La vicenda dei Romanoff, inoltre, è di per se [illegible] piena di umanità e di angoscia, così viva e reale, che commentarla con il colore e la fantasia ci è parso più che inutile e dannoso, assurdo. Le fonti di questa cronaca, che per gran parte è ancora inedita per il pubblico italiano, sono i documenti raccolti dall'inchiesta del giudice istruttore Sokoloff (lettere, telegrammi e fotografie), e le deposizioni dei testimoni che seguirono passo per passo ed ora per ora la tragica vicenda. Queste testimonianze sono state controllate infine da centinaia di prove materiali oltre che dalle memorie del prof. Gilliard, precettore del tredicenne Zarevich, che seguì i Romanoff fino ad Ekaterinburg, e dal diario intimo di Nicola II che lo Zar scrisse giorno per giorno anche durante la sua prigionia e che venne trovato nella casa Ipatieff dopo il massacro.

Lo zar è ormai nelle mani dei bolscevichi. Due sole potenze al mondo possono ancora salvarlo: la Germania e l'Inghilterra. Nè l'una nè l'altra lo faranno. Quanto alla Germania, Paléologue attribuisce tutta la responsabilità al Kaiser. Egli fa [illegible] l'atto di accusa [illegible] generale Leontieff a Guglielmo II:

« Voi avreste potuto salvarli. E non avete fatto nulla. Sarebbe bastata una sola parola del vostro ambasciatore a Mosca, Mirbach, per obbligare i bolscevichi a vegliare sulla famiglia dello Zar come se la loro stessa vita ne dipendesse, perchè anche i bolscevichi tengono [illegible]. Ora, non solo non siete venuto in soccorso di quegli sventurati, ma non avete elevato la minima protesta».

Era opinione comune, del resto, che se i tedeschi avessero voluto aggiungere al trattato di Brest Litowsk una clausola che imponesse la salvezza dei Romanoff, i bolscevichi non avrebbero osato opporsi.

Londra « non insiste »

Quanto all'Inghilterra, l'accusa è di Kerenski ed è non meno perentoria.

« La famiglia imperiale non poteva essere inviata all'estero — *egli scrive nelle sue memorie* — perchè la Gran Bretagna si rifiutò, fatto storico incontestabile, di concedere ospitalità durante la guerra, a persone appartenenti alla casa imperiale russa ».

Si parla in quel tempo di un progetto di trasferimento dello Zar e dei suoi in Inghilterra, a bordo di una nave da guerra inglese, ma la voce, per quanto fondata, ha vita breve. Qualche settimana più tardi, per via diplomatica e con espressioni diplomatiche il Governo britannico fa sapere al governo provvisorio russo che « non insiste » sul progetto di trasferire la famiglia imperiale in Inghilterra. Così Nicola II ed i suoi sono abbandonati alle mani dei carnefici.

Lo Zar è sorpreso dalla rivoluzione, sorpreso come si può essere da un fulmine: è una delle cose che non entra nell'orizzonte del suo cervello. Quando, il 9 marzo 1917, si manifestano a Pietrogrado i primi sintomi di agitazione, egli è partito 24 ore prima per il gran quartiere generale di Mohilef. La sua famiglia è a Zarskoje Selo, a una ventina di chilometri dalla capitale, con la Zarina. Lo zarevich e le granduchesse Olga e Tatiana sono ammalati di rosolia.

Dal 9 al 12 marzo l'insurrezione dilaga. I reggimenti fedeli sono al fronte. In città non si trovano che i reparti in corso di istruzione, fortemente intaccati dalla propaganda rivoluzionaria. Le defezioni si moltiplicano. Il governo non ha mezzi per opporsi ma spera che il movimento si esaurisca. Lo Zar non sa ancora nulla. E' solo il 12 marzo che gli giungono le prime notizie.

Leggiamo sul penultimo volume del suo diario alla data del 12 marzo 1917: « A Pietrogrado disordini sono scoppiati da alcuni giorni e, con mio grande dolore, anche le truppe vi hanno preso parte. Come è spaventoso essere così lontano e ricevere delle cattive notizie frammentarie! Non sono stato a lungo al rapporto. Nel pomeriggio ho passeggiato sulla strada di Orscia. C'era un bel sole. Dopo cena ho deciso di partire al più presto per Zarskoje Selo e, all'una di notte, ho ripreso il mio treno ».

C'è già ansia, in queste parole, ma un'ansia vaga, lontana dalla realtà. Le note dei giorni successivi descrivono lo svolgersi degli avvenimenti, quale può percepirlo lo Zar. « Mi sono coricato alle 3.15 — *scrive Nicola II alla data del 13 marzo* — perchè ho avuto un lungo colloquio con N. I. Ivanoff che mando a Pietrogrado con delle truppe per ristabilire l'ordine ». *Poche altre frasi insignificanti. Il treno imperiale corre verso Pietrogrado. Speriamo che Iddio voglia far cessare presto questa nuova disgrazia — pensa l'autocrate — e speriamo che faccia guarire i ragazzi.*

La capitale è intanto nelle mani dei rivoluzionari. Le truppe sbandate si addensano intorno alla Duma. I commissariati di polizia sono stati presi d'assalto. La sede dell'Ochrana è in fiamme. Ardono anche le case dei ministri zaristi. Kerenski è da due giorni nel palazzo di Tauride, da due giorni non dorme. Ministri, generali, cortigiani tutto è svanito. Dalla cintura dei sobborghi operai, la rivolta si estende ai piccoli centri della periferia. Tutta l'organizzazione statale — esercito, polizia, burocrazia, nobiltà — è crollata da un giorno all'altro.

« Stanotte — *scrive lo Zar il 14 marzo* — all'arrivo a Malaia Vissera, abbiamo fatto dietro-front essendo Liuban e Tosno nelle mani degli insorti. Abbiamo preso per Valdai, Dno e Pskoff, dove mi sono fermato per passare la notte. Ho visto Russki. Egli, Danilofi e Savich hanno [illegible] con me. Accade che anche Gatcina e Luga siano occupate dagli insorti. Che vergogna! Impossibile raggiungere Zarskoje, ma il mio cuore e i miei pensieri sono sempre lì. Come dev'essere penoso per la mia povera Alice di vivere da sola tutti questi avvenimenti! Che Dio ci venga in aiuto! ».

Lo Zar si arrende finalmente all'evidenza. E' troppo tardi per concedere una costituzione. Non rimane che andarsene. La mattina del 15, rimette al generale Russki un telegramma in cui annuncia al presidente della Duma l'intenzione di abdicare in favore dello Zarevich. Nel pomeriggio fa chiamare il prof. Fiodrof.

— *Rispondetemi francamente: la malattia di Alexei è incurabile?*

— *Sire, la scienza ci insegna che la malattia è incurabile. Alexei Nicolaievich è alla mercè di un incidente.*

— *E' quello che mi aveva detto l'imperatrice — mormora Nicola.* — *Ebbene, poichè è così, poichè Alexei non può essere utile al suo paese come vorrei, abbiamo il diritto di tenercelo.*

La sera Nicola consegna ai delegati della Duma venuti a incontrarlo l'atto in cui rinuncia al trono per sè e per il proprio figlio in favore del fratello, il granduca Michele. Ventiquattr'ore dopo, anche Miscia, rinuncerà.

Ancora due giorni, Nicola ritorna al quartier generale per congedarsi dalle truppe. Lo accoglie l'ambiente degli alti comandi, apparentemente immutato. Il suo ultimo messaggio di saluto all'esercito — per ordine del ministro della guerra — passa però agli archivi senza che un solo reggimento venga a conoscerlo.

KERENSKI

La zarina e i figli

A Zarskoje Selo, più che la notizia della rivolta è la notizia dell'abdicazione che piomba come una folgore. La zarina è incredula, sgomenta, disperata. Tutto è in giuoco, tutto è in pericolo. Il palazzo è sorvegliato da un piccolo reparto fedele ma l'eco delle fucilate si avvicina. E' un caso se non avviene un massacro.

« *L'imperatore torna domani — dice la Zarina al precettore dello Zarevich — bisogna avvertire Alexei, bisogna dirgli tutto... Volete farlo? Io vado a parlare alle ragazze* ».

— *L'imperatore arriva domani da Mohilef — dice Gilliard al ragazzo — e non ci tornerà più.*

— *Perchè?*

— *Perchè non vuole più essere il comandante supremo.*

Alexei rimane interdetto. Non poter più tornare col padre al Quartier generale lo rattrista molto.

— *Sapete, Alexei, vostro padre non vuole più essere imperatore.*

— *Come? Perchè?*

— *Perchè è molto stanco ed ha avuto grandi difficoltà in questi ultimi tempi.*

— *Ah! Sì! La mamma mi ha detto che avevano fermato il suo treno quando voleva venire qui. Ma papà sarà di nuovo imperatore, dopo?*

— *L'imperatore ha abdicato in favore del granduca Michele che a sua volta ha rifiutato.*

— *Ma allora, chi sarà imperatore?*

— *Non so, per ora nessuno...*

Non una parola per sè, non una allusione ai suoi diritti di erede. Il fanciullo è rosso ed emozionato.

— *Ma allora se non c'è più l'imperatore, chi governerà la Russia?*

Anche la zarina se lo chiede. La zarina non crede alla rivoluzione. Quando Volkof le dice che la capitale è in fiamme e che gli stessi cosacchi non sono più sicuri, afferma: — Non è vero. In Russia non può esserci rivoluzione. I cosacchi non tradiranno.

Il 22 marzo, Nicola II arriva a Zarskoje Selo. Sulla soglia soldati e ufficiali lo guardano senza salutarlo. La scorta al palazzo è stata cambiata. La famiglia imperiale è prigioniera.

Rimarrà a Zarskoje Selo sino ad agosto. Ore disperate. Kerenski, che si è vantato con lo Zar di aver fatto abolire la pena di morte, comincia a sospettare di aver promesso troppo. Si parla di mettere in salvo i Romanoff all'estero. Ma l'atmosfera che circonda il palazzo è incandescente e il progetto svanisce. Ai prigionieri viene anzi vietato l'accesso al parco. I soldati di guardia brutali. Un giorno viene tolto ai piedi il fucile di latta col quale giuoca lo zarevich. Un altro giorno lo Zar — che indossa sempre la divisa di colonnello in omaggio alla memoria del padre che gli aveva conferito questo grado — mentre rientra in casa dalla porta del giardino, viene fermato da una sentinella.

— *Colonnello, non si passa.*

Lo Zar si arresta. Interviene un ufficiale. Lo Zarevich è rosso sino alle orecchie. E' la prima volta che suo padre riceve un ordine.

Intanto, anche al fronte, l'esercito si frantuma. « Sembra che Russki si sia dimesso — *scrive lo Zar il 13 maggio.* — Aveva chiesto di passare all'offensiva ma i Comitati dei soldati hanno rifiutato. Se è vero, è la fine! Che vergogna! Difendersi e non attaccare è un suicidio! Stiamo per far schiacciare i nostri Alleati e poi sarà la nostra volta ».

A due mesi dall'inizio della rivolta, mentre egli stesso è già prigioniero, Nicola non sospetta neppure vagamente che non sfuggirà più dalle mani dei rossi. Anche le granduchesse sono lontane dal prevedere la sorte che le attende. Sono ormai guarite dalla rosolia ma hanno perduto quasi completamente i capelli e per facilitarne la crescita li hanno fatti radere completamente. Per nascondere la cosa portano dei cappelli speciali. Un giorno, all'improvviso, mentre stanno per essere fotografate da Gilliard, buttano in aria i cappelli con una risata e si fanno sorprendere così dall'obiettivo. E' uno scherzo che hanno preparato per i genitori.

L'atmosfera però rimane pesante. Gli eventi sono così gravi e duri che a poco a poco anche Nicola dovrà accorgersene.

Il 9 agosto lo Zar apprende che il governo provvisorio ha deciso di trasferirlo ad altra sede. Destinazione ignota. Due giorni dopo si fa sapere ai Romanoff che devono munirsi di vestiti pesanti. Il 12 agosto si apprende che la meta del viaggio è Tobolsk, in Siberia. Il treno parte dalla stazione di Alexandrovka la mattina del 14, alle 4.30. La sera del 17 i Romanoff arrivano a Tiumen, ultima stazione ferroviaria verso Tobolsk. Da Tiumen a Tobolsk il viaggio prosegue per via fluviale a bordo del « Russ » che giunge a destinazione la sera del 19. La casa del governatore che deve ospitare i Romanoff è senza mobili. Lo Zar attende una settimana a bordo del « Russ ». Il 26 agosto la casa è pronta. I Romanoff e il seguito sbarcano accompagnati da una scorta formata di guardie provenienti da Zarskoje e al comando dello stesso ufficiale, il colonnello Kobilinski. Il seguito occupa una abitazione vicina.

LO ZAR NEL GIARDINO DI ZARSKOJE SELO fotografato all'inizio della prigionia mentre lavora per trasformare in orto una parte del prato. Al centro è l'ufficiale di guardia. In fondo, la contessa Endrikof. Il soldato a destra non è, come si credeva, uno dei carcerieri ma il marinaio Nagorny che aveva il compito di portare in braccio lo zarevich ammalato e che venne ucciso dai bolscevichi a Ekaterinburg prima dei Romanoff.

Come faceva l'Ochrana...

La detenzione a Tobolsk non è più aspra, all'inizio, di quella di Zarskoje. Lo Zar accetta questa esistenza con ammirevole serenità. Il 14 settembre scrive nel suo diario: « E' arrivato un nuovo commissario del governo provvisorio. Si chiama Pankratoff. Si è istallato nella casa del nostro seguito, col suo aggiunto, un aspirante tutto arruffato. Lo si direbbe un operaio o un maestrucolo di scuola. E' lui che censurerà la nostra corrispondenza. La giornata è stata fredda e piovosa ».

Sia Pankratoff che il suo aiutante, Nikolski, sono due ex-deportati del regime zarista. Il primo non mostra particolare odio per i prigionieri, il secondo riesce invece a tormentarli con piccole odiosità cominciando col costringerli tutti a farsi fotografare. E' così — spiega — che faceva la polizia zarista.

A metà di novembre i prigionieri apprendono che il governo provvisorio è stato rovesciato e che i bolscevichi sono al potere. Se ne hanno presto le prime ripercussioni. Il comitato dei soldati di guardia stabilisce un regime più severo e gli interventi del colonnello Kobilinski — che aveva finito per sentire una certa simpatia per la famiglia dello Zar — perdono efficacia. Il 16 gennaio 1918 il comitato dei soldati decide, con 100 voti contro 85, di sopprimere dall'uniforme le spalline. Il colonnello Kobilinski non sa adattarsi all'imposizione e si presenta in borghese. Lo Zar indossa una pelliccia che non ha spalline. Alexei nasconde le sue sotto una sciarpa. Tutti si sforzano di apparire calmi. Si compiono sforzi ammirevoli per serbare all'atmosfera familiare un tono sereno e, se possibile, gaio. Il 21, il 28 gennaio e il 4, 11, 18 febbraio le granduchesse col prof. Gilliard, il gen. Tatiscef, il prof. Gibbs e la contessa Endrikova organizzano in casa la recita di brevi commedie in un atto. L'8 febbraio, Pankratoff e Nikolski sono revocati e lasciano la casa. Tutto è [illegible], intorno ai prigionieri, ma nessuno sospetta ancora quanto accadrà tra poche settimane.

I soviet hanno firmato la pace con la Germania. Il 25 febbraio il colonnello Kobilinski riceve il seguente telegramma: « Nicola Romanoff e i suoi devono essere messi alla razione dei soldati. Ogni membro della famiglia riceverà 600 rubli al mese prelevati sugli interessi della loro fortuna personale ».

Leggiamo sul diario dello zar alla data del 24 febbraio: « Eccoci dunque costretti a separarci da molte persone, perchè non possiamo mantenere tutti quelli che si trovano con noi a Tobolsk. Ci è molto penoso, naturalmente, ma è impossibile fare altrimenti ».

Così la comitiva del seguito e della servitù si assottiglia. Qualcuno è incarcerato, qualche altro sparisce. Si saprà più tardi che è stato assassinato.

Il prezzo dei generi di prima necessità sale a cifre paurose. I seicento rubli sono ben presto una inezia. Dal 1.o marzo il burro e il caffè sono banditi dalla tavola dello zar come oggetti di lusso. Molti abitanti di Tobolsk, impietositi, fanno arrivare con diversi mezzi ai prigionieri uova, zucchero e dolci.

I prigionieri pensano a fuggire? E' un'impresa assai difficile, lo zar la rende impossibile. Mette due condizioni a qualsiasi progetto: che la famiglia rimanga unita e che non si abbandoni, comunque, il territorio russo. La zarina, del resto, è d'accordo. Quando i giornali accennano alla clausola del trattato di pace per cui i tedeschi potrebbero chiedere che la famiglia Romanoff sia consegnata loro sana e salva, lo zar dice: « Se non è una manovra per screditarmi, è un'ingiuria che mi si fa ». *La zarina aggiunge che preferisce morire in Russia piuttosto che essere salvata dai tedeschi.*

Si cambiano un'altra volta le truppe di guardia. Nuove perquisizioni in tutta la casa. Alexei è a letto. Yakovleff, il nuovo commissario sovietico arrivato da Mosca, annuncia che Nicola deve partire con lui. Se altri membri della famiglia vogliono, possono accompagnarlo. La zarina è torturata dalla necessità di decidersi: abbandonare lo zar, solo, al suo destino, o abbandonare lo zarevich ammalato. La notte passa in angoscia. Prima dell'alba si parte. La zarina ha deciso: accompagnerà lo zar con la granduchessa Maria. Sono le quattro del 26 aprile. Il 7 maggio, le granduchesse rimaste a Tobolsk apprendono da Kobilinski che la comitiva è stata fermata a Ekaterinburg. Mancano notizie per alcuni giorni. I soldati della scorta che avevano accompagnato lo zar fanno ritorno a Tobolsk l'8 maggio. Raccontano che all'arrivo a Ekaterinburg il treno è stato circondato dalle guardie rosse e lo zar, la zarina e la granduchessa Maria sono stati incarcerati nella casa Ipatieff. Il 20 maggio partono per Ekaterinburg gli altri figli dello zar e il seguito. Il 23 maggio, le ultime vittime varcano la tragica soglia della casa Ipatieff.

m. s.

Le lettere segrete dello Zar sono apparse su « La Stampa » dei giorni 25, 28, 29, 30 settembre, 1, 2, 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13 e 14 ottobre.

DOMANI: La notte del 16 luglio

L'itinerario seguito dai Romanoff da Zarskoje Selo a Tobolsk (agosto 1917) e da Tobolsk a Ekaterinburg (aprile 1918) dove, nella casa Ipatieff, la notte del 16 luglio avvenne il massacro.

LO ZAR CON LA ZARINA ED I FIGLI ALL'INIZIO DELLA GRANDE GUERRA

Le celebrazioni sarde

Maria Cristina rievocata alla presenza del Duca di Bergamo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cagliari, 14 notte.

Cagliari ha celebrato oggi, con solennità fatta augusta dalla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo, in rappresentanza della Maestà del Re Imperatore, una sua grande figlia, la Savoia cagliaritana, la Principessa Maria Cristina, divenuta Regina di Napoli. La città appariva da ieri tutta imbandierata e inghirlandata a festa: drappi e stendardi, festoni e labari, trofei e fiamme tricolori si gonfiavano e fluttuavano al vento, da balconi e finestre, per ogni via e piazza dei cinque quartieri cittadini, e dal porto e dai sobborghi della periferia alla dominante mole superba del vecchio castello. E stamane, sfolgorante di sole, la città si animava straordinariamente di folla, tra un gioioso clamore di fanfare e di cori.

Mirabile spettacolo

Mirabile spettacolo offriva il porto. Di qua dalla darsena, per via Roma, lungo i giardini lussureggianti della sontuosa vegetazione delle palme e delle magnolie, e variamente fioriti, e dallo sbocco del largo Carlo Felice, e per il viale ornato dall'intenso verde delle sagomate chiome del fico punico, erano schierati i fanti del 46.o Reggimento, con la gloriosa bandiera del Col di Lana, degli Altipiani, delle ambe etiopiche; e poi reparti d'artiglieria, e marinai e avieri e la Milizia; e poi tutte le organizzazioni del Partito, in divisa, e le organizzazioni giovanili; e poi i sindacati; e poi le associazioni combattentistiche, le madri e vedove dei Caduti, i mutilati, le rappresentanze del Nastro azzurro, i combattenti. Dietro l'imponente schieramento, si ammassava il popolo, una marea sterminata. Sullo specchio d'acqua del porto, di smagliante azzurro e balenante e iridescente al sole, fra l'adunazione dei velieri e piroscafi e motobarche, spiccavano le sagome possenti delle navi guerriere. Le navi avevano alzato il gran pavese; gli equipaggi erano schierati sul ponte, in uniforme di gala.

Fra il tuonare delle salve di cannoni e l'echeggiare del saluto alla voce degli equipaggi e gli strepitosi applausi del popolo, il Duca di Bergamo è sbarcato alle 10.30 al molo Vittorio, ricevuto e ossequiato da S. E. Janelli, Sottosegretario alle comunicazioni, in rappresentanza del Governo, dal sen. Taramelli, dal Prefetto di Cagliari Canovai, dal Federale Endrich, dal Podestà Prunas, dall'on. Usai, dal gen. De Pignè comandante del Corpo d'Armata della Sardegna, dal generale dell'aeronautica medaglia d'oro Rapelloni, generali, ammiragli, comandanti della Milizia, ogni autorità della provincia e della città.

Il podestà avv. Angelo Prunas porgeva all'Augusto ospite il saluto della città, lieta e orgogliosa di accoglierlo. S. A. R. passava in rivista il reparto d'onore, costituito da un drappello di avieri, con la fanfara della 14.a legione ferroviaria. Indi, tra i moltiplicati applausi della folla, percorreva a piedi il tratto dal molo a via Roma; poi proseguiva in automobile, in un lungo giro per la città, fino a piazza Palazzo. Qui, tra crescenti manifestazioni di giubilo e di entusiasmo, riceveva l'omaggio del Fascismo cagliaritano, delle rappresentanze e di tutte le organizzazioni del Partito. E il canto dell'inno sardo, « Conservet Deus su Re » « Dio salvi il Re » si levò in un coro immenso, appassionato e travolgente.

Le visite del Principe

Dopo una breve sosta al palazzo del Governo, S. A. R. si recava al Parco della rimembranza, a deporre una corona d'alloro intrecciata con nastro tricolore, al monumento dei Caduti in guerra. E qua il Principe s'intratteneva affabilmente con le madri e le vedove dei Caduti, e le rappresentanze dei mutilati e del nastro azzurro e dei combattenti.

Poi il Principe si recava alla monumentale basilica di Bonaria, ricevuto sulla porta dell'antico santuario dall'Arcivescovo di Cagliari, S. E. Piovella che gli porgeva, all'ingresso nella chiesa, l'acqua benedetta. Il Principe deponeva una corona alla cappella votiva dei Caduti cagliaritani. S. E. l'Arcivescovo, salito all'altar maggiore, gli rivolgeva parole di omaggio; indi recitava le preghiere propiziatrici e la preghiera per il Re Imperatore.

Nel pomeriggio S. A. R. il Duca di Bergamo, al palazzo del Governo, nella sala della provincia, riceveva le autorità cittadine. Dopo si recava a visitare la Mostra delle industrie estrattive. E alle 19 presenziava, al Politeama Margherita, alla celebrazione di Maria Cristina. La vasta sala del teatro era elegantemente addobbata e ornata di piante verdi. E una folla strabocchevole la gremiva in ogni ordine di posti. Sul palcoscenico, una selva di gagliardetti e bandiere e labari; e campeggiava in primo piano il labaro della Confederazione fascista dei professionisti e artisti. Erano presenti tutte le autorità che ho già detto; e inoltre l'on. Pavolini, presidente della Confederazione dei professionisti e artisti, giunto alle 14 col piroscafo « Attilio Deffenu ».

L'ingresso dell'augusto Principe nella sala del teatro è salutato dalla folla acclamante, al suono degl'inni nazionali. La commemorazione di Maria Cristina è detta da S. E. Mario Janelli, il quale rievoca la gentilezza e l'ingegno e la bontà e la sventura della compianta Regina di Napoli; di così insigni virtù e di tanta cristiana pietà ella diede prova, che già è stata proposta per la beatificazione, per essere elevata tra i venerabili della Chiesa.

La Regina santa

Triste sorte, quella della mite e pia Maria Cristina. Nasceva qua a Cagliari, il 14 novembre del 1812, quando il padre, Re Vittorio Emanuele I, la madre Maria Teresa, tutta la famiglia era riparata nell'isola, profuga dal Piemonte, già occupato dai francesi e annesso alla Francia. E la sua nascita [illegible] costituì una delusione per la famiglia e per il popolo; chè, dopo la morte del Principe ereditario, avevano formulato tanto più ardente il voto per la nascita di un maschio, erede della Corona.

La Principessa contava due anni, quando, con la restaurazione, i reali genitori tornarono e la portarono in Piemonte. Nel '21, in seguito alla rivoluzione di quell'anno, Vittorio Emanuele I, come è noto, abdicava in favore del fratello Carlo Felice; tre anni dopo moriva e Maria Cristina era appena dodicenne. E non aveva ancora toccati i vent'anni che ella perdeva anche la madre, cui era attaccatissima: tanto che, per non abbandonarla, aveva, tempo avanti, rifiutato una richiesta di matrimonio del Duca d'Orléans. Ora, religiosa come era, schiva del mondo e di ogni attrazione mondana, tutta dedita a pratiche di contrizione e opere di bene — usava dichiarare che le ore che ella trascorreva in chiesa, in preghiera, erano per lei il miglior tempo della giornata, vere ore di felicità — era sollecitò da Re Carlo Alberto, che era succeduto al trono e diventato il Capo della famiglia, l'autorizzazione a prendere il velo monacale, e ritirarsi in convento. Ricevette invece l'ordine di recarsi a Torino, da Genova, dove abitava. E le fu imposto il matrimonio con Ferdinando II, Re delle Due Sicilie.

A Napoli, per il popolo napoletano, ella divenne e restò « a reginella santa ». Si profuse in una attività benefica, che non conosceva tregua nè limiti, e mostrava insieme una elevatezza di mente, una finezza di coltura, un ponderato giudizio ed una saggezza delle più rare. Ma nella Reggia era abbeverata di tristezze, di dolori, di umiliazioni. Il regale marito era quel tipo che sappiamo; e non mancò di porgere l'occasione alla moglie, in ogni modo, di dare prova di una longanimità, di una indulgenza, di una tolleranza veramente sante. Nonchè la Regina, la donna era tanto spesso umiliata in lei ed irrisa. Ma questo martirio, questo domestico calvario non fu lungo per la sventurata Maria Cristina. Ella moriva non anche ventiquattrenne, un giorno che Napoli era immersa in una gravante inconsueta bruma: il 12 gennaio del 1836. Le sue ultime parole furono: « Io credo in Dio, amo Dio, spero in Dio! ». Moriva di parto, mettendo al mondo Franceschiello.

S. E. Janelli ha evocato questa delicata ed eletta figura di donna e di Regina, questa Savoia nata a Cagliari; sulla cui tomba, nella chiesa di Santa Chiara a Napoli, l'epigrafe la sintetizza: « Hic iacet corpus servae Dei Mariae Christinae a Sabaudia ». Ed il discorso dell'on. Janelli, commosso e commovente, ha ottenuto le più calorose accoglienze del popolo cagliaritano. S. A. R. il Duca di Bergamo ha espresso all'oratore il suo compiacimento e la sua ammirazione.

In serata, il Principe è intervenuto ad un ricevimento al Circolo degli Ufficiali del presidio. S. E. il generale De Pignier ha dichiarato all'augusto ospite la riconoscenza degli ufficiali per questa sua visita alla sede del loro Circolo, e gli ha indirizzato acconce parole di circostanza.

Oggi, qua, a Cagliari, nell'Aula Magna dell'Università, è stato tenuto il terzo Congresso nazionale dei musicisti, presieduto dall'on. Pavolini. E stasera, al Teatro Civico, affollatissimo di pubblico, il tenore Giovanni Manurita ha rievocato e celebrato il famoso tenore e patriota Giovanni dei Marchesi De Candia, cagliaritano dell'800, famoso in arte col pseudonimo di « Mario ». E' seguito, al teatro stesso, il concerto della rassegna nazionale di canto per giovani artisti di concerto.

Anche oggi, a Cagliari, si sono svolti i lavori preparatori del Congresso nazionale degli autori e scrittori, presieduto da S. E. Maraini, accademico d'Italia; e che si inaugurerà domattina, nella sala consigliare del Palazzo del Comune.

Mario Bassi

Il re dell'Yemen al Re al Principe al Duce a Ciano

Sette stalloni arabi

Roma, 14 notte.

In seguito all'esito felice della missione di S. E. Gasparini conclusasi con il patto di amicizia fra l'Italia e lo Yemen, il Re dello Yemen, per dimostrare il suo compiacimento e dare al tempo stesso un tangibile atto di omaggio, ha inviato in grazioso dono sette superbi stalloni arabi: due per S. M. il Re Imperatore, uno per il Principe di Piemonte e gli altri per il Duce, per il Ministro conte Galeazzo Ciano e per il sen. Gasparini. Il settimo stallone, è un dono speciale fatto dal Principe ereditario dello Yemen che ha voluto regalare il suo cavallo personale al Principe Umberto. Questo cavallo, come i due del Sovrano, sono stati inviati all'allevamento di Persano. Gli altri, giunti a Roma ieri, sono stati alloggiati nella caserma di Cavalleria al Macao. Il Principe Umberto ha voluto offrire uno dei suoi due cavalli a S. E. il Ministro Starace Segretario del Partito.

La Principessa di Piemonte alla cascata delle Marmore

Terni, 14 notte.

Nel pomeriggio è qui giunta la Principessa Maria di Piemonte accompagnata da una dama di corte e da un gentiluomo d'onore. Dopo un breve giro nella città, la Principessa ha sostato in un ristorante in piazza Tacito per la colazione e, riconosciuta, è stata fatta oggetto a una rispettosa dimostrazione da parte del pubblico che in quel momento affollava il locale. Affabile come sempre, Maria di Piemonte si è indugiata a parlare coi proprietari del ristorante e con le loro figliole, che le hanno offerto un ricco mazzo di fiori. Quindi l'augusta ospite è partita per la cascata delle Marmore, proseguendo poi per Piediluco.

Caratteristico concerto corale al Teatrino Reale di San Rossore

Pisa, 14 notte.

Questa sera nel teatrino di Casa Reale a San Rossore, alla presenza di S. M. il Re Imperatore, di S. M. la Regina Imperatrice e dell'augusta famiglia, l'Unione corale senese, diretta dal maestro Roberto Zucchi, ha eseguito un concerto comprendente musiche di Caracciolo, Boito, Schubert, Di Lasso, Grieg, Bianchini e Zucchi. L'imponente complesso corale, di oltre 120 esecutori, fra i quali cinquanta voci femminili di signore e signorine della migliore società senese, ha dimostrato ancora una volta il proprio valore per l'interpretazione fusa e colorita e per la perfezione delle voci.

I Sovrani si sono degnati esprimere il loro augusto compiacimento per la magnifica esecuzione.

Una visita di D'Annunzio all'Istituto neurologico di Milano

Milano, 14 notte.

Una improvvisa quanto gradita visita ha compiuto oggi nel pomeriggio Gabriele D'Annunzio all'Istituto neurologico Vittorio Emanuele III in forma strettamente privata. Ricevuto dalla patronessa Antonietta Puricelli-Toni, consorte del presidente dell'Istituto, sen. Piero Puricelli, e guidato dal prof. Besta e dal corpo sanitario, ha visitato vari reparti dell'Istituto, soffermandosi particolarmente tra i grandi invalidi di guerra cui ha rivolto affettuosissime parole. Commovente è stato l'abbraccio che il comandante ha scambiato con un glorioso cieco reduce della guerra d'Africa, per il quale ha avuto toccanti espressioni di viva cordialità. La visita del comandante si è protratta per oltre un'ora. Al momento del commiato Gabriele D'Annunzio ha firmato l'albo d'onore dell'Istituto.

Un monumento ai soldati morti durante il servizio di leva

Roma, 14 notte.

In una austera cornice di solennità militare è stato inaugurato al Verano il monumento in ricordo dei soldati morti durante il servizio di leva. Al commovente rito, al quale erano idealmente presenti tutti i soldati d'Italia per dare l'estremo saluto ai camerati spentisi durante l'adempimento dei più santi doveri di cittadino, hanno assistito il comandante del Corpo d'Armata, il generale Garassino per la Divisione, il Federale dell'Urbe, i rappresentanti del Governatore e del Prefetto e tutti gli ufficiali delle Forze armate del Presidio. Prestavano servizio d'onore una compagnia del 2.o Granatieri e la banda dell'81.o Fanteria. Gli ufficiali e le truppe si sono disposti in quadrato intorno al monumento presso il quale era stato eretto un altare da campo. Dopo l'ufficio funebre si è proceduto allo scoprimento del monumento. Quindi sono state deposte due corone di alloro, una offerta dal Presidio militare di Roma, l'altra dal Governatorato.

Un "ponticello elettrodinamico,, per strumenti ad arco

Milano, 14 notte.

Sabato sera dalla stazione trasmittente radiofonica di Milano verrà eseguito un quartetto d'archi — due violini, una viola e un violoncello — e gli strumenti saranno provvisti di uno speciale dispositivo denominato « ponticello elettrodinamico », ideato dal prof. Giulio Giulietti del nostro Politecnico. Il prof. Giulietti, che farà precedere all'esecuzione del quartetto una breve radio-conversazione illustrativa del suo ritrovato, ha dichiarato che con il ponticello elettrodinamico le vibrazioni delle corde degli strumenti vengono trasformate in vibrazioni elettriche che, attraverso un adatto amplificatore, permettono di ottenere da un altoparlante effetti notevolmente puri e fedeli e regolabili a piacere, anche se agli strumenti stessi venisse soppressa la cassa armonica.

Libri ricevuti

Col. EMILIO BATTISTI: « Il 7.o Alpini in A. O. » (Editore [illegible] Rass. Alpini, Roma) L. 7.

Nel secondo anniversario della traversata del Mareb esce questo libro che vuol ricordare le gesta compiute dalle valorose « Fiamme verdi » della Divisione Pusteria nella Campagna etiopica. Il col. Battisti è il comandante del 7.o Alpini, formato dai Battaglioni « Exilles », « Pieve di Teco » e « Feltre » e dei suoi Alpini racconta, attraverso una serie di vivaci e gustose « impressioni », le fortunose vicende, dall'ordine di mobilitazione alle vittoriose battaglie dell'Amba Aradam e del lago Ascianghi fino alle opere per la valorizzazione dell'Impero. Il libro, ornato di belle fotografie documentarie, riesce a mettere in rilievo quello che è lo spirito caratteristico delle nostre meravigliose truppe alpine, spirito mai smentito attraverso tanti anni di vita del glorioso Corpo.

CRONACA CITTADINA

Il convegno dell'A.I.D.A.

Il Duca d'Aosta alla cerimonia inaugurale al Politecnico

I discorsi di Vallauri e Panetti presenti il sottosegretario Valle ed il generale Crocco

IL DUCA, IL PREFETTO E IL SEN. AGNELLI (foto Gherlone)

Il convegno dell'Associazione Italiana di Aerotecnica che si tiene presso il Politecnico di Torino per solennizzare il venticinquennio del Laboratorio di Aeronautica del nostro importante istituto di studi scientifici, è stato solennemente inaugurato ieri mattina alla augusta presenza di S. A. R. Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, presidente onorario del convegno.

Anche S. E. il generale Giuseppe Valle Sottosegretario per l'Aeronautica che era accompagnato da S. E. il generale Porro, ha voluto esser presente a questa importante manifestazione, come pure S. E. il generale Crocco, Accademico d'Italia, che promosse il convegno di cui ha accettato la presidenza.

Nel cortile del Politecnico era schierata una compagnia d'onore dell'Arma azzurra con la bandiera del III Stormo da caccia e la banda presidiaria. Ad accogliere l'augusto Principe si trovavano S. E. il Prefetto Baratono, S. E. Vercellino, Comandante il Corpo d'Armata con cui erano molti generali dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia tra cui il generale Marchesi, le LL. EE. Ricci e Ferri per la Magistratura, il senatore Giovanni Agnelli, il Federale Piero Gazzotti, il Preside della Provincia avv. Quaglia, il Podestà Sartirana con i due vice Podestà, il Questore gr. uff. Murino, il sen. Asinari di Bernezzo, il sen. Brezzi, l'onor. Orsi, molti professori del Politecnico e della Università degli studi, ufficiali superiori delle varie Armi e Specialità e molte altre personalità che sono state ricevute dal direttore del Politecnico S. E. Vallauri, vice-Presidente dell'Accademia d'Italia coadiuvato dal segretario generale comm. Vigna e dal ragioniere Martini. Anche da altre città erano giunte molte illustri personalità del campo degli studi e delle costruzioni aeronautiche.

Le note della Marcia Reale e di Giovinezza hanno annunciato l'arrivo dell'illustre Principe che ha passato in rassegna la compagnia d'onore, e dopo aver ricevuto l'ossequio delle personalità, accompagnato da S. E. Valle, da S. E. Vallauri, da S. E. Crocco e seguito dalle altre autorità ha fatto ingresso nel vasto salone d'onore che era gremito di un pubblico veramente eccezionale.

La cerimonia inaugurale del convegno è stata semplice ed austera come si conviene in un ambiente dedicato ai più severi studi scientifici. S. E. Vallauri ha salutato con elevate espressioni l'augusto Principe e dopo aver affermato l'importanza delle ricerche aeronautiche, chiesto il consenso a S. A. R., ha dichiarato aperto il convegno nel nome venerato di S. M. il Re e Imperatore. Quindi S. E. Crocco ha porto il saluto dell'Associazione di Aeronautica ed esposte le ragioni e gli scopi del congresso ed ha concluso rivolgendo un saluto affettuoso all'illustre prof. Panetti il chiarissimo docente che con i suoi studi onora il nostro Politecnico.

Infine il prof. Panetti, a cui è stato assegnato il Premio Mussolini, ha illustrato le tappe del faticoso arduo cammino del laboratorio di aeronautica in questi venticinque anni di vita. Le parole dei tre illustri scienziati sono state vivamente applaudite.

Dopo un signorile rinfresco offerto dal Politecnico, il Principe e le autorità hanno visitato i locali e gli impianti del laboratorio vivamente interessandosi di questa importante attività dell'antico e glorioso Istituto superiore di Ingegneria. Il Duca d'Aosta salutato dalle Autorità ha poi lasciato il Castello del Valentino. Il convegno ha subito iniziato i suoi lavori con due interessanti relazioni dovute a Padre Agostino Gemelli rettore dell'Università Cattolica di Milano, ed al generale Augusto Fiore comandante il genio Aeronautico.

I congressisti si sono riuniti in un ristorante del Valentino per un cameratesco convito durante il quale S. E. Crocco ha offerto al prof. Panetti il distintivo dell'A.I.D.A. Nel pomeriggio ha avuto luogo la visita alla Fiat, la grande industria che ha conquistato tanti primati anche nelle realizzazioni aeronautiche. I vari settori del grandioso edificio sono stati percorsi dai congressisti che, come è naturale, si sono particolarmente interessati ai reparti costruzione, montatura e prove dei motori per aviazione. Poco dopo, a mezzo di torpedoni, i partecipanti al Congresso hanno raggiunto l'Aeronautica d'Italia che eleva le sue possenti costruzioni di fianco allo stradale di Rivoli. Anche qui la visita ai vari reparti si è protratta a lungo tra il più vivo interesse dei congressisti.

Alle ore 18, a Palazzo Madama, il Podestà ing. Sartirana, coadiuvato dai vice-Podestà Gloria e de la Forest, presenti le autorità cittadine, ha offerto ai partecipanti al Congresso un signorile ricevimento. Oggi il Congresso continuerà i suoi lavori nella mattina al Politecnico saranno esposte interessanti relazioni, e nel pomeriggio avrà luogo la gita a Milano per la visita al salone aeronautico.

Il rapporto del Gruppo « Mario Sonzini »

Domani, alle ore 21, avrà luogo il rapporto annuale del Gruppo rionale fascista « Mario Sonzini ». Il rapporto, che sarà presieduto dal Segretario Federale, si svolgerà nel largo prospiciente la sede del Gruppo. Fascisti, Giovani Fascisti, Donne e Giovani Fasciste interverranno secondo le disposizioni ricevute. La popolazione tutta della zona è invitata a partecipare alla manifestazione.

Domani si apre l'anno scolastico

Come abbiamo già più volte annunciato, domani 16 corrente ha luogo in tutte le scuole primarie e secondarie la cerimonia di apertura dell'anno scolastico. Tale cerimonia si svolgerà ovunque solennemente, con l'intervento dei direttori e di tutti gli insegnanti. Ad essa, oltre agli allievi, potranno intervenire i parenti, che debbono considerarsi come invitati.

Il dodicesimo annuale del Corpo di Polizia

Nella sede della R. Questura avrà luogo lunedì prossimo, alle ore 10, una cerimonia per solennizzare il dodicesimo annuale della fondazione del Corpo di Polizia.

Visite al Salone dell'Aeronautica organizzate dal « Gino Lisa »

Per domenica 17 corr. la R.U.N.A. « Gino Lisa » organizza una gita a Milano, cui tutti possono partecipare, per visitare il II Salone aeronautico internazionale. Viaggio in ferrovia, colazione a Milano e ingresso al Salone L. 65 in seconda classe, 58 in terza. Partenza Porta Nuova ore 7,17, ritorno ore 18,54. Iscrizioni in sede via San Francesco d'Assisi 14 fino alle 12 di sabato.

Nastro rosa

La casa del dott. Piero Mondini, figlio del nostro collega comm. dott. Luigi Agostino, è stata ieri allietata dalla nascita di una bimba alla quale sarà imposto il nome di Angela Maria. Al felice papà, alla mamma signora Delfina Costa e al nostro collega, nonno per la seconda volta, le più vive felicitazioni.

AL SANTUARIO DI S. PANCRAZIO IN PIANEZZA

In occasione delle solenni funzioni a preghiera per un gruppo di Padri Passionisti in partenza per le Missioni Africane, la tranvia Torino-Pianezza, domenica 17 ottobre, intensificherà il servizio applicando il prezzo ridotto di L. 1 per andata e ritorno Torino-Pianezza e Druento.

LA LOTTERIA DELLE MASSAIE RURALI

Il termine per il ritiro dei premi della lotteria delle Massaie Rurali è prorogato al 4 del prossimo novembre. I premi numeri estratti, ad ognuno dei quali corrisponde un premio, sono stati già comunicati. Come è noto, i possessori dei biglietti vincenti debbono ritirare i rispettivi premi a Cuba Lotteria dalle ore 9 alle 12 dei giorni feriali.

RIDUZIONE DEL 50 % SULL'AVIOLINEA TORINO-MILANO PER IL SALONE AERONAUTICO

In occasione del Salone Internazionale Aeronautico a Milano, fino a tutto il 18 corrente sulla linea Torino-Milano e ritorno è concessa la riduzione del 50 % anche per corsa semplice. Il prezzo del biglietto di sola andata è quindi di L. 30 e L. 60 per andata e ritorno. Prenotazioni presso l'Agenzia delle Avioline in via XX Settembre 5.

Il Principe di Piemonte inaugurerà i congressi medici

Un busto al senatore Micheli

S. A. R. il Principe di Piemonte inaugurerà solennemente martedì venturo, 19, la serie dei congressi di medicina interna, chirurgia generale, ortopedia e traumatologia, urologia, anestesia, che si svolgeranno nella nostra città nella ventura settimana, ed ai quali farà seguito, il 26 e 27 ottobre, il congresso della società italiana di chirurgia riparatrice, plastica ed estetica. La cerimonia inaugurale avverrà alle ore 9,30 nell'Aula magna della R. Università in via Po. Alle ore 11 nell'aula della clinica medica generale, presso la nuova sede dell'Ospedale S. Giovanni, avverrà lo scoprimento del busto del compianto sen. prof. Ferdinando Micheli. Anche a questa cerimonia presenzierà S. A. R. il Principe di Piemonte. Commemorerà il Maestro scomparso il prof. Frugoni, clinico medico di Roma.

L'inizio dei lavori scientifici dei congressi di medicina interna e di chirurgia generale avrà luogo nel pomeriggio, nelle rispettive cliniche universitarie, alle Molinette. Gli argomenti che verranno discussi nel convegno medico riguardano le *Attualità in tema di coliti* (relatore il prof. Ferrata, clinico medico di Pavia, in collaborazione dei professori Pellegrini, Fieschi, Beltrametti) e la *Fisiopatologia e patologia speciale della vecchiaia* (relatori il prof. Rasini, clinico medico di Firenze, ed il prof. G. C. Dogliotti). Le relazioni di chirurgia generale concernono i *Risultati lontani della chirurgia della litiasi urinaria* (relatore il prof. Taddei, clinico chirurgo di Firenze) ed i *Risultati lontani delle operazioni per ulcere gastro-duodenali* (relatore il prof. Uffreduzzi, clinico chirurgo di Torino). In una seduta in comune delle Società di medicina e di chirurgia, sarà trattata la *Diagnosi e terapia delle sindromi sellari e parasellari* (relatori i proff. Di Guglielmo, di Catania, e Chiasserini, di Roma).

La Società di urologia, nei giorni 20 e 21, tratterà i temi *Terapia medicamentosa ed igienico-dietetica della calcolosi urinaria* (relatori i proff. Ascoli, di Milano, e Pavone, di Palermo) e la *Reazione renale* (relatori i proff. Lilla, di Livorno, e Ravasini, di Padova).

Ordinatori dei congressi sono i professori Carlo Gamna, Ottorino Uffreduzzi e Carlo Chiaudano. Il prof. Ugo Camera presiede l'organizzazione del congresso di ortopedia e traumatologia, che nei giorni 22 e 23 discuterà il tema dell'*Organizzazione di un ospedale traumatologico* (rel. il prof. Scaglietti, di Bologna) e quello della *Clinica della claudicazione* (relatore il prof. Poli, di Milano).

Il prof. A. M. Dogliotti ed il prof. Manna attendono all'ordinamento dei congressi di anestesia e di chirurgia riparatrice.

Voci della città

— Una fabbrica torinese di stoffe speciali, così designa talune delle sue « passamanerie » artistiche: « failles », « jaspes », « taffetas », « craquelés », « tousor ». La proponiamo per la medaglia al merito... ostrogotico, ai compilatori del Dizionario italiano della moda.

— « Perchè non descrivete la bellezza di una gita automobilistica Torino-Rivoli e viceversa fatta nel pomeriggio di un giorno qualunque? ». La descriveremo.

— « Ci sono cinematografi dove è proibito fumare, altri dov'è permesso, ma poi in tutti si fuma. O far rispettare il divieto, o abolirlo. Che ne dite? ». Giusto. Aboliamolo.

— « E' tornato di moda il baciamano? E anche sotto i portici, per istrada, a tutte le ore del giorno? Ciò « fa molto fino », nevvero? ». No, fa pacchiano.

Per la sicurezza della circolazione

L'automobilista si confessa

La nostra campagna per l'« esame di coscienza » dei vari utenti di veicoli, iniziata coi camionisti, proseguita coi ciclisti, estesa ai « centauri », ci ha procurato manifesti segni di compiacenza soprattutto dagli automobilisti. Essa è stata evidentemente interpretata come un tentativo di disciplinare le intemperanze di quanti ingombrano la via al moderno re della strada, re del volante: e in questo presupposto una marea di rivolte incitamenti, segnalazioni, plausi, inviti a proseguire nelle nostre punzecchiature ai sudditi molesti.

Ci spiace dunque, proprio ci spiace, dover dare oggi a sua maestà l'automobilista una piccola doccia fredda. Che subiremo noi stessi in sua compagnia perchè, si capisce, anche noi siamo automobilisti militanti, appassionati, incalliti nel dolce e utilissimo vizio. Ma solo chi è senza peccato ha il diritto di scagliare la prima pietra.

E senza peccato — se il nostro esame di coscienza ha da essere sincero — non siamo nè noi nè voi.

Le esagerazioni velocistiche sono il nostro peccato più frequente. Veniale? Così indurrebbe a credere l'indulgenza dell'autorità: l'eccesso di velocità ha l'aria di essere un peccatuccio simpatico e quasi obbligatorio, tanto che in molte città si reputa, ufficiosamente, antiquato e provinciale, lo scandalizzarsene. Dinamismo!

Malauguratamente le ossa del prossimo non hanno ancora imparato la differenza fra dinamismo e pestaggio, conservando tutta la loro ottocentesca fragilità.

Nè gli automobilisti hanno imparato che, in sostanza, l'alta velocità istantanea assoluta è l'elemento di minor influenza sulla media oraria, cioè sull'effettivo risparmio di tempo. E' un fenomeno da tutti risaputo, ma da nessuno ricordato al momento giusto, che per andare da Torino a Genova in due ore e un quarto bisogna praticamente marciare a 110 chilometri orari, dovunque è materialmente possibile: per andarci in due ore e mezza non occorre mai superare gli 85. La differenza tra le due velocità è enorme, ed è proprio quella che abbraccia le più frequenti ipotesi di pericolo, mentre il modestissimo quarto d'ora di risparmio viene in gran parte neutralizzato dal minor bisogno di soste ristoratrici alle località di tappa, dal più rapido disbrigo susseguente dei propri affari per le energie nervose conservate, dal rifornimento soppresso per il minor consumo proprio della velocità moderata — senza contare la conservazione delle gomme e la durata della macchina, molto sensibili alle elevatissime velocità abituali.

Purtroppo poi l'altissima velocità abituale di aperta campagna si riflette nel ritmo collettivo della mobilità urbana, dove — mutatis mutandis — si prosegue a base di accelerate, di frenate, di cambi di marcia, logorandoci dell'alto consumo delle nostre macchine nell'impiego cittadino — proprio dove, anche nelle più lunghe traversate, la differenza di tempo pratico fra la fretta e la prudenza è dell'ordine di uno o due minuti al massimo. Gli automobilisti della città famosa per i suoi pericolosi e innumerevoli crocicchi ad angolo retto, per i suoi semafori, per lo stoicismo dei ciclisti e dei pedoni — abbiamo nominato Torino — sono invitati a fare una prova a cronometro.

Sempre a proposito di quel tal buono per il lancio della prima pietra: quando vediamo un automobilista che stringe la curva a sinistra, per la corda, comparendoci addosso improvviso e fuori mano, ci sentiamo proprio la coscienza tranquilla? Quando un impenitente adoratore della luce abbagliante a pieno muso alla cittadinanza, coi suoi fari abbaglianti, nelle vie più centrali e sui rettilinei dell'autostrada, lo ricopriamo di tutte le nostre disperate invocazioni di spegnimento, abbiamo noi la certezza di non aver mai fatto altrettanto ai danni di una coppia di fari più mite dei nostri? Quando la vettura che ci precede palesa un particolare errore per la propria destra, e ci costringe a sorpassarla chiedendo compenso a un paio di parcorsi sulla sinistra, mettiamo la mano sul fuoco circa l'originalità del sistema? E se quella invece di rallentare per facilitare la nostra manovra di sorpasso, come la legge prescrive, dà fondo improvvisamente alle sue riserve di velocità e ci trattiene fianco a fianco, mentre da lontano sopraggiunge incontro un terzo veicolo o una curva insidiosa, sapremo stuccarci sopportando con maschie parole al collega di finire i suoi giorni in un ospizio di cura, senza timore di contraccambio?

L'automobile moderna è meravigliosamente sicura, stabile, generosa, veloce, confortevole, docile, maneggevole appunto per consentirci il piacere supremo dell'automobilista di buon senso: quello della prudenza.

al. far.

Il delitto del Martinetto

La tattica degli imputati

Le deposizioni testimoniali, sono state tutte contrarie agli imputati, talchè il Ferrari ha cercato ieri mattina di stabilire un alibi. Ha affermato che verso le due del 19 agosto, col Gialdi, si trovava in corso Verona a tentare un furto in danno della tabaccaia Giuseppina Negro. Il Gialdi però ha dichiarato che non sapeva dove il suo compagno fosse stato dall'1 alle 2 di notte. Ora, secondo le risultanze processuali, il delitto sarebbe stato compiuto verso l'una di notte. Il Ferrari, alle contestazioni del Presidente, ha risposto che, lasciato il Gialdi all'una, si era trattenuto da questo momento fino alle due in via Buscalioni, in attesa del ritorno del compagno.

Il Molino era stato visto la notte del delitto in compagnia di una donnina piccola e bruna: nessuno ha potuto fornire indicazioni su di lei atte a mettere la giustizia sulle sue tracce: così pure è avvenuto per il famoso « Mimì » che il Ferrari ritiene conosca l'autore del delitto.

Le lettere anonime

Dinanzi ai giudici della settima sezione del nostro Tribunale è comparsa Maria Domini, residente in Avigliana, imputata di oltraggio e di calunnia, perchè ritenuta autrice di numerose lettere anonime contenenti apprezzamenti su Marcello Cesaria, assuntore degli operai di Avigliana. L'istruttoria fu lunga e molto laboriosa. Fu il postino di Avigliana, De Benedetti, che accusò la Domini. Sembra però che il De Benedetti fosse animato da forti rancori contro la imputata. Le lettere furono dal giudice istruttore sottoposte alla perizia grafica del prof. Raineri, che ha ritenuto la Domini colpevole. Il P. M. avv. Witzel concludeva per la completa responsabilità della imputata. Il Tribunale dichiarava amnistiato il reato di oltraggio e condannava la Domini Maria ad anni 2 e mesi 2 di reclusione per il solo reato di calunnia col beneficio del condono. La Domini ha subito interposto appello. Difesa l'avv. Lina Furlan. Parte civile l'avv. Garrone.

Il giochetto degli scontrini

Il giochetto degli scontrini ha avuto ieri in Pretura il suo melanconico epilogo. Sua autrice, come i lettori ricorderanno, è certa Marcella Litani, d'anni 31, che il 18 settembre scorso fu colta in flagrante nel negozio del salumiere Luigi Cervino, in via San Secondo, mentre presentava alla cassa, dopo aver acquistato merce per 27,50, uno scontrino per l'importo di sole 1,50. Il giochetto, di cui quello non era che una replica, avveniva mercè un abile gioco di prestigio condotto nell'interno della borsetta ove doveva trovarsi tutto un assortimento di scontrini a prezzo basso. Ma il Pretore Scarpelli ha stroncato l'indovinato « numero » con una sentenza di condanna a 7 mesi di reclusione e a 949 lire di multa.

Cade dal quarto piano e muore

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri mattina poco prima delle ore 10 in via Piffetti. L'inclusore Carlo Peretti fu Giovanni, d'anni 35, abitante al quarto piano dello stabile segnato col n. 21, nel procedere ad una riparazione di una finestra che dà sulla strada, perdeva l'equilibrio e precipitava in detta via rimanendo cadavere.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Teatro Moderno). — Ore 21,15: « Una ragazza per bene » di F. Guidi di Bagno (Serata a prezzi popolari).
CARIGNANO (Comp. R. Viviani). — Ore 21,15: « Padroni di barche » di R. Viviani.
ROSSINI — ore 21,15: Riviste Riccioli-Primavera: « Dal dire al fare ».
ROSSI DANZE: 17 e 21, via M. Pietà 5.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE: Lezioni. Trattenim. 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

SUPERCINEMA VITTORIA: La nemica di Salem. C. Colbert, Mac Murray.
AMBROSIO: « Proprietà riservata » con Jean Harlow, Robert Taylor.
CORSO: Follie d'inverno (Swing Time) Fred Astaire e Ginger Rogers. Succ.
CHIARELLA: « Settimo cielo » e Compagnia « Jazz Nester » (nuova rivista).
V. EMANUELE: « Settimo cielo » e Comp. Riv. Fanfulla (nuova rivista).
BALBO: « Marcella » (E. Gramatica, C. Boratto) e cartone colori Disney.
IDEAL: « Parole false » e gran Varietà.
STATUTO: « Lasciate ogni speranza » Gandusio e comici De Rege. Segue: « Discorsi Duce e Führer a Berlino ».
ALFI: « Cin-Cin », Shirley Temple.
NAZIONALE: « Sinfonie di cuori » e « Discorsi Duce e Führer a Berlino ».
MAFFEI: Terrore del circo e gran Var.
MASSIMO: « Ragazze innamorate » con Janet Gaynor, Loretta Young, Simone Simon e Constance Bennett. Segue « Discorsi Duce e Führer a Berlino ».
ITALA: « Fantino di Kent ». W. Powell.
TORINESE: « E' scomparsa una donna ».
SAVOIA: Robin Hood Eldorado, Buster.
SOCIALE: « Prigionieri isola squali ».
REGINA: Nemico invisibile. W. Oland.
PALERMO: Margherita Gautier. Garbo.
IMPERIALE: Povera bimba milionaria.
AQUA (G. Cesare 67): Marisa e Varietà.

Bollettino demografico

14 ottobre 1937-XV

Nati vivi	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	15
Matrimoni trascritti	12

STATO CIVILE

Franco Clementina m. Iacobini, a. 66, di Moncalvo, casalinga, via Taluchi 23 — **Re Anna** fu Paolo, a. 86, di Casalmaggiore, casalinga, via Cesana 125 — **Fosso Giovanni** fu Simone, a. 73, di Gorbiagno Superiore, decoratore, via Villafranca 16 — **Mulasso Serafina** v. **Gullino**, a. 74, di Canale d'Alba, casalinga, via Frinco 5 — **Cardona Maria** v. **Bauducco**, a. 81, di Valfenera d'Asti, agiata, via Vanchiglia 14 — **Lusiani Giovanni** di Antonio, a. 24, di Torino, via Vig 16 — **Rossi Adelina** fu Francesco, a. 69, di Torino, agiata, corso Vinzaglio 28 — **Davi Giovanni Battista** fu Ferdinando, a. 64, di San Didero, pensionato, via P. C. Boggio 101 — **Milano Lionello** fu Giacomo, a. 57, di Torino, commerciante, strada Lanzo 255 — **Ceppi Rosa** v. **Ravarino**, a. 83, di Torino, agiata, via Moretta 49 — **Zoia Rosalinda** m. **Bellotti**, a. 62, di Fubine, casalinga, corso Valentino 34 — **Catozzi Vincenzo** di Giuseppe, a. 35, di Ostia, sellaio, via Francesco Sallì 3 — **Zerbo Vincenza** v. **Corradi**, a. 62, di Ottiglio Monferrato, casalinga — **Garetto Domenico** fu Michele, a. 60, di Viale Piemonte, meccanico — **Aga Maria** m. **Cristofanis**, a. 53, di Envie, operaia — **Fosta Maria** v. **Hey**, a. 61, di Bala Mellese, tessitrice — **Grassi Angelo** di Nicola, a. 40, di Sorrento, sarto — **Ferraris Lucia** m. **Zucca**, a. 41, di Rocco Canavese, casalinga — **Leo Cataldo** fu Domenico, a. 33, di Corato, gommaio.

N.B. — Nella nota del 13 c. m. dovevasi leggere: Viarengo Albina ved. Ferraris, nata il 10 luglio 1871, a Castagnole Monferrato, anzichè Viarengo Albina v. Ferrario, nata a Castagnole Monf.

Sfruttatrici di minorenne arrestate dalla polizia

A seguito di mandato di cattura spiccato dall'Autorità Giudiziaria, gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto tale Carmelina Regina Cassavella ved. Calosso fu Francesco e di Giorgetti Teresa, d'anni 46, abitante in via Principe Amedeo 45, e la di lei figlia Lina Angela Calosso fu Battista, d'anni 24, ascolvi abitante. Madre e figlia ospitavano nel loro compiacente alloggio una minore, tale Claudina Cussatelli, che sfruttavano in modo indegno.

TEATRI E CONCERTI

« Tra il dire e il fare » al Teatro Rossini

Come già abbiamo annunciato, la Compagnia di riviste Riccioli-Nanda Primavera, darà stasera in seconda novità della sua stagione al Teatro Rossini: *Tra il dire e il fare*, 2 tempi e 20 quadri di Rigo.

ALL'ALFIERI la Compagnia del Teatro Moderno diretta da Guglielmo Giannini rappresenterà stasera, in spettacolo a prezzi popolari, la commedia di Ferdinando Guidi di Bagno: « Una ragazza per bene ». Domani sera, invece, la Compagnia riprenderà le recite di « Maschio e femmina » di Guglielmo Giannini.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Chesi — 12,30: Musica varia — 13,15: Concerto di cultura musicale — 14,15-14,20: Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto della violoncellista J. Rauch Godot — 17,50-17,55: Boll. presagi — 18,50: Musica varia — 19: Orch. Giuliani — 19,40: Not. in lingua estere — 20,30: Cronache del Regime: S. E. G. Bottai — 20,40: Musica varia — 21: « La donna di fuoco », commedia in 3 atti di G. Poggio — 23,15: Concerto dell'organista Maria A. Pardini — 23,15-23,55: Musica da ballo: Orch. Cetra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,8: Musica varia — 21: « Amore sotto chiave », commedia musicale in 3 atti di E. Cardinali diretta dal M.o A. La Rosa Parodi — Negli intervalli: Conversazione di G. Mosca: « E' arrivato un bastimento carico di... » - Notiziario — Dopo l'opera: Giornale radio.

Bruxelles II: 21: « Per ordine della regina », operetta in 3 atti di B. Eulner — **Parigi T.E.**: 21,30: Musica per microfono — **Strasburgo**: 21,30: « La città morta », di G. D'Annunzio — **Lipsia**: 20,10: Orchestra, tenore e piano — **Monaco di Baviera**: 22,20: Musica da camera — **Londra R.**: 20,20: Canti scozzesi — **Lussemburgo**: 23,15: Concerto di piano — **Hilversum I**: 22,40: Musica leggera e da ballo — **Bucarest**: 19,35: « Le nozze di Figaro », opera di Mozart — **Monte Ceneri**: 20: Programma vario.

Marito manesco. — Ieri mattina i coniugi Felice e Maria Sacco, abitanti in via Gustavo Doglia 34, venivano a diverbio e la donna aveva la peggio. All'Astanteria Martini in Sacco era medicata dal dott. Cavalli che le riscontrava una contusione alla regione parietale destra con ematoma e abrasioni al collo e all'orecchio destro che giudicava guaribili in otto giorni salvo complicazioni.

Stamane alle ore 1 serenamente spirava, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale,

Damigella

Adelina Rossi

Addolorati partecipano:
le nipoti **Teresa Paoletti, Albina Neyrone, Enrichetta Ghidini**;
i nipoti Ingegnere **Francesco, Maurizio**, Avv. **Mario Morteo, Francesco Galandra**;
le famiglie **Morteo, De Mattey, Galandra, Conti, Victione, Griffa**;
le fedeli **Dina** e **Zita Gomba, Maria Rigoletti**.

I funerali avranno luogo sabato 16 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Vinzaglio 28.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Torino, 14 ottobre 1937-XV.

Pompe Funebri Gesia - Telef. 46-018

Circondata dall'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Cardona Maria ved. Bauducco

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli **Giuseppe, Paolo** colla consorte e figlia; i fratelli **Giovanni Battista, Alfredo** e consorte, **Barbina** ved. **Morisio**; i cognati **Bauducco**; i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 15 corr., alle ore 15,30, partendo da via Vanchiglia 14. La cara salma verrà trasportata a Settimo Torinese nella tomba di famiglia.

Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Gesia - Telef. 46-018

Dopo breve malattia munito dei Conforti della nostra Religione rendeva la sua bell'anima a Dio

Ribero Giacomo

d'anni 44 - Impresario Stradale

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio la moglie **Gramo Maria**, i figli **Anna, Giovanni** e **Maria**, i genitori, fratelli, sorella, zii, zie, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 16 corr., alle ore 9, partendo dalla propria abitazione Borgata Verna n. 610. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52183

Milano Lionello

è ritornato a Dio.

Oggi alle 16,30 i funerali.

Strada Lanzo 255.

Torino, 15 Ottobre 1937-XV.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-490

La Vedova, il Fratello, i cognati, le cognate ed i parenti del Compianto

Giovanni Rigini

ringraziano, commossi, tutti coloro che con scritti, o con la personale presenza alle ultime onoranze, o con l'offerta di fiori, hanno voluto alleviare il loro dolore, ed onorare la memoria del povero defunto, ed in ispecie ringraziano l'esimio Prof. Dr. Gustavo Mattirolo ed il Dr. Remo Mariani che, con le più amorevoli cure hanno assistito il loro congiunto durante la inesorabile malattia, e la Presidenza della Sezione di Torino del Tiro a Segno Nazionale che, intervenendo ai funerali con il gagliardetto sezionale, ha voluto onorare un suo valoroso campione.

GLI SPORT

I CAMPIONATI EUROPEI DI RUGBY

Splendida affermazione del "quindici,, azzurro

Italia b. Germania 9-7 (6-0)

Parigi, 14 notte.

Il «quindici» azzurro parteciperà domenica alla finale del campionato europeo di rugby. Ecco il risultato della magnifica vittoria, conseguita oggi dai nostri giuocatori sulla fortissima squadra della Germania, che pone il rugby italiano a un posto mai raggiunto finora nella classifica dei valori internazionali. Il successo odierno non pone soltanto il rugby italiano al secondo posto, non essendovi alcun dubbio sul risultato della partita di domenica prossima, fra le nazioni del continente, ma conferma nel modo più convincente i progressi conseguiti in questi ultimi tempi per quanto si riferisce alla tecnica del giuoco.

Il pubblico francese, abituato alle più belle esibizioni di rugby, è rimasto addirittura conquistato dal giuoco che hanno svolto i nostri azzurri, e più sopratutto per il loro comportamento nei confronti degli avversari odierni, particolarmente in quei momenti della partita in cui il punteggio non ci era favorevole.

Gli italiani hanno giuocato per quasi tutto il primo tempo all'attacco svolgendo azioni veloci, molte delle quali non concretate per un soffio. E' al 19' che Visentin porta in vantaggio gli azzurri, con una mèta fra i pali, che Vigliano però non trasforma. Vigliano si rifà al 30', riuscendo a segnare in seguito a un difficile calcio di punizione (6 a 0).

Nella ripresa i tedeschi attaccano minacciosi e pongono i nostri in difficoltà: nello spazio di due minuti i germanici si portano in vantaggio. E' stato sufficiente un attimo di disorientamento da parte degli azzurri per far perdere loro il vantaggio così difficilmente conseguito. I nostri giuocatori però reagiscono e mantengono la calma necessaria per condurre ancora, come nel primo tempo, delle azioni di bellissima fattura.

I loro sforzi sono finalmente premiati: al 31' Maffioli passa a Vinci la palla che ci darà la mèta decisiva e la vittoria più bella e meritata. Perfetto l'arbitraggio di M. Faur di Tolosa.

Ecco la formazione della nostra squadra: Zoffoli; Cova, Maffioli, Vinci IV, Vinci III, Cazzini, Moretti, Vigliano, Visentin, Re Garbagnati, Stenta, Bevilacqua, Albonico, Paclucci e Fattori.

Nell'altro incontro di semifinale, che opponeva la Romania alla Francia, quest'ultima ha vinto per 29 a 11.

G. Levi

Otto primati migliorati dagli inglesi al Vigorelli

Milano, 14 notte.

I ciclisti inglesi, venuti a Milano per sottoscrizione popolare allo scopo di effettuare tentativi di primati al Velodromo Vigorelli, hanno migliorato oggi sette primati in «tandem» e uno in bicicletta.

Il «tandem» Mills-Paul ha raggiunto tutti gli obbiettivi prefissisi ed ha conquistato il primato mondiale dei 2 chilometri, percorsi in 2'20"2/5; dei 3 Km. (3'30"3/5), dei 4 Km. (4'41"4/5), dei 5 Km. (5'52"4/5), dei 10 Km. (11'52"2/5); dei 15 Km. (17'53" e 3/5), dei 20 Km. (23'53").

I primati precedenti appartenevano alla coppia Richard-Pecquex; quello dei 20 chilometri è stato migliorato dagli inglesi di ben 17". Il primato individuale è stato realizzato da Hill, che, sulle 5 miglia, ha fatto segnare il tempo di 10'35" (primato precedente: Richard, 10'30"). I corridori inglesi tenteranno in uno dei prossimi giorni i primati dell'ora.

Imminenti deliberazioni della Federazione ciclistica

Roma, 14 notte.

Il Consiglio direttivo della Federazione ciclistica italiana si riunirà domani allo Stadio del Partito, sotto la presidenza del generale Antonelli, e con la partecipazione del generale Vaccaro, segretario generale del C.O.N.I. Non è difficile indovinare quali saranno gli argomenti che il Consiglio tratterà nel corso della seduta.

Tutti i più importanti problemi del ciclismo italiano saranno passati in rassegna: calendario nazionale, campionato italiano, Giro d'Italia, Giro di Francia, categorie corridori, ecc. Domani stesso verrà diramato un comunicato ufficiale.

La riunione del Direttorio della Federazione calcistica

Roma, 14 notte.

Si è riunito oggi a Roma il Direttorio della F.I.G.C. Alla riunione, presieduta dal generale Vaccaro, hanno partecipato tutti i componenti il direttorio: era presente anche il commissario tecnico comm. Pozzo.

Sono stati esaminati e discussi vari argomenti posti all'ordine del giorno. Sulle decisioni adottate nessun comunicato ufficiale è stato diramato alla stampa. Circa il caso Barbesino il Direttorio ha rinviato ogni decisione alla sua prossima adunanza.

La preparazione delle squadre genovesi

Genova, 14 notte.

Genova e Liguria, che domenica prossima saranno di fronte allo stadio del Littorio, si sono allenate quest'oggi a lungo. Il Liguria ha disputato due tempi contro le riserve, provando vario formazioni all'attacco, dato che mancano ai rosso-neri le ali destre Bollano e Celant, e la prima squadra ha finito per vincere per 3-2.

Il Genova si è allenato giuocando a Marassi contro il Pontedecimo, e ha vinto per 10-3. Il fatto nuovo fra le file rosso-bleu è dato dall'esperimento di Perazzolo al centro della prima linea. Perazzolo ha segnato cinque delle dieci reti marcate dal Genova, ma non è detto che Garbutt abbia risolto il problema del centro avanti. Lo si vedrà domenica prossima.

Le formazioni più probabili sono le seguenti: *Genova*: Bacigalupo, Agosteo, Vignolini, Morselli, Bigogno, Figliola, Arcari, Fasanelli, Perazzolo, Scarabello, Marchionneschi. *Liguria*: Venturini, Simonleschi, Persia, Tortarolo, Callegari, Malatesta, Spinola, Croia, Violi, Coverlizza, Peretti.

Bodoira sostituisce Amoretti in difesa della rete juventina

La Direzione della Juventus ha comunicato la formazione della squadra che domenica giuocherà a Lucca la quinta partita di campionato. Un solo cambiamento è stato deciso: la sostituzione di Amoretti, che l'allenatore non ritiene nelle migliori condizioni di forma, con la riserva Bodoira. I «bianco-neri» partiranno domani alle 12. Riserva Borel I.

Nuove vittorie di Tilden nelle esibizioni milanesi

Milano, 14 notte.

Oggi i tennisti professionisti hanno sostenuto gli ultimi incontri delle loro esibizioni milanesi. Dei quattro virtuosi della racchetta, Tilden è apparso ancora il più classico. Ecco i risultati: Ramillon b. Cochet 6-3 2-6 7-5; Tilden b. Nusslein 11-9 6-2; Tilden-Nusslein b. Cochet-Ramillon 8-6 6-4.

Carnera alle prese con l'esattore del fisco

Londra, 14 notte.

Bisogna proprio dire che l'aria di Inghilterra non si confà a Primo Carnera. Egli si trovava a Londra appena da 24 ore, quando si è presentato a lui l'esattore del fisco, per chiedergli il versamento di un arretrato di imposta sul reddito, dell'ammontare di 12 mila lire. Carnera si è mostrato sorpreso di questa visita, poichè riteneva che, dopo la procedura fallimentare da lui avviata a suo tempo, anche questa pendenza dovesse considerarsi liquidata. Egli ha avuto una discussione di cinque ore con i funzionari del fisco. Uscendo dalla camera di... tortura, egli ha dichiarato ai giornalisti, ridendo: «Ora tutto è a posto».

Carnera è stato oggi visitato da Lord Horder, medico del Re. Il responso dello scienziato, a proposito delle condizioni fisiche del pugilatore italiano, non è stato ancora reso noto.

La classifica nazionale dei campionati motociclistici

Roma, 14 notte.

La Commissione Sportiva della Federazione motociclistica ha così compilato la classifica ufficiale dei campionati nazionali:

Campionato conduttori, classe 500: 1. Sandri, punti 14; classe 350: 1. Rossetti, p. 17; classe 250: 1. Pagani, p. 27.

Nel campionato di marca, la Guzzi si è affermata nelle classi 250 e 500, mentre nella 350 la M.M. ha ottenuto la migliore classifica.

Il campionato dei gerarchi del G.U.F.

Dal 31 ottobre al 21 novembre, al campo ostacoli di Sassi, allo Stadio Mussolini, al poligono del Martinetto, alla palestra della R. S. Ginnastica, alla piscina coperta e su un percorso stradale con partenza dal Valentino, si svolgeranno le varie prove dei Campionati per i gerarchi del Guf Torino.

Gli sport in programma sono: atletica leggera, tiro a segno, equitazione, sci, ciclismo, nuoto, ginnastica. Nella atletica si sono tre gare obbligatorie e gare facoltative. Si è avuta l'adesione quasi totalitaria dei dirigenti l'attività sportiva goliardica torinese.

Le partite al pallone elastico

L'incontro fra le squadre di Torino (Mazzarino-Monteverde) e Callinno (Bandinelli-Gallinino) ha dovuto essere sospeso ieri per la sopravvenuta oscurità, quando le squadre erano a 9 pari.

Sabato e domenica, nello sferisterio Eda, avranno due partite al pallone elastico. Nel primo giorno s'incontreranno il Dop. Ara (Milano-Tasrica) e il Dop. Fiat (Solero-Trincheri). Domenica saranno di fronte le squadre di 1a cat. del Dop. Alba (Rossi-Bonino) e del Dop. Fiat (Solero-Capella).

Prossime gare

TORINO. — Campionato provinciale individuale di tiro a segno per dopolavoristi, domenica, 17 corr., al poligono del Martinetto, organizzato dal Dopolavoro Provinciale.

ALESSANDRIA. — Domenica, 17 corrente, La Trofeo di Agosto, gara ciclistica Km. 110, per dilettanti e tit. FF., a cura del Gr. Cicl. Alessandrino.

BIELLA. — IX Biella-Oropa ciclistica, criterium nazionale della montagna, per licenziati di 2.a, 3.a cat. e GG. FF., organizzata dall'U.O.A.B.

Risultati vari

ALESSANDRIA. — Gara bocciofila a coppie «Coppa Municipio», indetta dal Dop. Cantalupo: 1. Rolando-Sairi; 2. Barberis-Oddone; 3. Pomesano-Nerolli; 4. Valrate-Pastro.

NOTIZIARIO

Prossimi tentativi di Archambaud al Vigorelli. — Archambaud ha dichiarato al «Petit Parisien» che partirà lunedì prossimo per Milano, dove resterà fino al 30 ottobre. Il popolare corridore francese cercherà di battere il primato dell'ora e, in caso di insuccesso, quello dei cento chilometri.

La Juventus multata. — Il D.D.S. ha lasciato in sospeso la omologazione della gara Taranto-Pisa e ha omologato tutti gli incontri di serie A, B e C disputati il 10 corr. Per il contegno scorretto del pubblico durante la gara Juventus-Napoli, la Juventus è stata multata di 500 lire.

Tamagnini sostituisce Spoldi nel campionato europeo. — La F.P.I. ha sostituito l'iscrizione del pugile Spoldi, partito per il Sud Africa senza il «bulla osta» federale, con quella del pugile Tamagnini nella competizione per la disputa del titolo di campione d'Europa pesi leggeri.

La classifica delle Società remiere. — La R.F.I. di Canottaggio ha compilato la classifica delle Società, in base alla attività remiera svolta durante l'anno XV. Il primo posto è stato assegnato al Dop. Ferrer, di Genova, con punti 463; 2. Ilva, di Bagnoli, p. 355; 3. Cau. Milano, p. 339; 4. Armida, di Torino, 334; 5. Can. Livornesi, 300.

NELLO SCI TORINESE

L'attività nell'Anno XVI

Il Trofeo Mezzalama a maggio

Alla presenza di un buon numero di rappresentanti delle società, ieri sera, nella sede del Direttorio provinciale della F.I.S.I., è stato varato il programma dell'attività sciatoria per l'anno XVI nelle nostre vallate. Prima della riunione l'ispettore sportivo dott. Aruga, anche in rappresentanza del Federale, ha insediato il nuovo direttorio provinciale della F.I.S.I. presieduto dal rag. Piero Oneglio, rivolgendo un cordiale saluto e un elogio per l'opera svolta all'avv. Angelo Rivera, costretto a lasciare, dopo cinque anni di appassionato lavoro, la presidenza del Direttorio per ragioni famigliari e professionali.

Il rag. Oneglio, assumendo la carica, ha salutato i rappresentanti delle Società presenti, ed ha impartito le direttive sull'attività da svolgere, raccomandando di dare uno speciale impulso, secondo i desideri della F.I.S.I., alle gare di slalom e di fondo. Egli ha annunciato pure che quest'anno ritornerà a funzionare a Claviere la scuola nazionale di salto, alla quale potranno far capo tutti coloro che desiderano dedicarsi alla difficile specialità. Una scuola nazionale di sci, invece, sorgerà a Salice d'Ulzio, sotto la direzione del noto olimpionico Luigi Faure e per iniziativa dei Circoli Sciatori Fraitève e Torino.

Il calendario agonistico dell'anno XVI per la provincia di Torino comprenderà complessivamente 7 gare di discesa libera di cui 2 femminili, 7 di slalom, 4 di fondo, 2 di staffetta e 3 di salto. La stagione s'inizierà il 12 dicembre con la Coppa Carpano di fondo a Salice d'Ulzio, gara che sarà pure valevole per la disputa della Coppa Direttori Piemontesi, e si concluderà in maggio con il Trofeo Mezzalama. Fra le manifestazioni più importanti sono da ricordare una gara internazionale di salto (2 gennaio), la Coppa Duca d'Aosta autosciatoria internazionale (20 febbraio), la Coppa Figli di Edoardo Agnelli e la Coppa delle Tre Funivie (26, 27 e 28 marzo) al Sestriere: quest'ultima gara sostituisce la classica «Sei giorni» e verrà disputata su tre discese anzichè su sei. A Claviere si disputeranno l'incontro Piemonte-Lombardia di discesa (19 dicembre), il Trofeo Nino Caretta (staffetta) a carattere nazionale (23 gennaio); a Salice d'Ulzio, oltre la Coppa Carpano, la Coppa Principessa di Piemonte discesa femminile (23 gennaio), il Trofeo Gunnt a staffetta (23 gennaio) e il Chilometro lanciato (6 marzo).

Oltre a queste principali gare sono da ricordare la Coppa di Sangro (Sestriere), il Campionato internazionale dell'Undici (Sestriere), i Campionati torinesi (8, 9 gennaio a Sestriere), il Trofeo R.I.V. (Sestriere), una gara interregionale di salto (Claviere) e la gara autosciatoria del C. S. Torino al Valentino. Il Guf Torino per suo conto farà svolgere gli Agonali a Claviere il 2 e 6 gennaio, e la Coppa Matteoda di discesa obbligata gigante al Breuil il 24 aprile; il Comando Federale dei Fasci Giovanili i Campionati provinciali il 31 gennaio a Bardonecchia e una gara nazionale di discesa con passaggi obbligati il 15 maggio all'Albaron di Savoia. I Campionati di Zona, non ancora assegnati, avranno luogo il 16 gennaio; dal 24 al 30 gennaio, poi, a Bormio si svolgeranno i Campionati italiani di 2.a e 3.a categoria e dal 7 al 13 febbraio, a Cortina d'Ampezzo, i Campionati nazionali di 1.a categoria.

Precisazioni sull'affare dei quadri falsi

Roma, 14 notte.

La Federazione nazionale fascista dei commercianti dei prodotti artistici e dell'artigianato tiene a far presente, a scanso di nocivi malintesi, che «nella vicenda dei quadri falsi» di cui la stampa quotidiana si sta occupando, sono completamente estranee le ditte che commerciano in oggetti d'arte poichè le notizie comparse in merito riguardano fatti avvenuti fra privati.

Truffatore in trappola per mancanza di memoria

Milano, 14 notte.

Il quarantaduenne Domenico Ruiu, nato a Sassari, senza fissa dimora, si era presentato tempo addietro presso alcuni droghieri dicendosi produttore di cera per pavimenti e rivenditore grossista di mandorle e noci che offriva a prezzi assolutamente convenienti e chiedeva subito un acconto. Così rimanevano truffati parecchi droghieri, fra cui Giuseppe Cossu che ha negozio in viale Piave 6, il quale aveva affidato una caparra di 500 lire. I truffati non avrebbero più avuto il piacere di rivedere il grossista che vendeva a prezzi... imbattibili se il Ruiu, immemore, non avesse commesso ieri l'imprudenza di ripresentarsi nel negozio del Cossu, ripetendo la solita storiella. Il droghiere ha telefonato alla Questura e lo ha fatto arrestare.

Ucciso dal figlio

Bari, 14 notte.

A Cagnano Varano è stato rinvenuto ieri il cadavere del vecchio agricoltore Stefano Trombetta, che attardatosi fino a notte nei suoi poderi, era stato assassinato. Le indagini prontamente eseguite dai carabinieri hanno assodato che il vecchio, in seguito a un diverbio avuto col figlio diciassettenne Carmine, era stato da costui ucciso. Il figlio degenere è stato arrestato.

Per salvare delle masserizie muore in un incendio

Gorizia, 14 notte.

A Caporetto, alle 4 di stamane, per il cattivo funzionamento di un camino si è sviluppato un incendio nella casa colonica di Francesco Kokezin, d'anni 62, la quale è andata distrutta, non avendo potuto i terrazzani per mancanza di acqua lottare contro le fiamme. Il Kokezin, nel tentare di porre in salvo delle masserizie, è stato investito dalle fiamme e in breve trasformato in una torcia ardente, e, raccolto e ricoverato in una casa vicina, ha cessato di vivere. E' stato pure ustionato l'agricoltore Antonio Bric, d'anni 45, che ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

La R. Pretura di Susa

in data 5 ottobre 1937-XV ha pronunciato il seguente

Decreto Penale

contro Castelli Giovanni Battista Bonifacio fu Vincenzo, nato a Sant'Antonino di Susa, il 14 maggio 1883, ivi residente, negoziante in commestibili, per avere il 14 agosto 1937-XV in Sant'Antonino di Susa: 1) omesso l'indicazione su recipienti contenenti oli diversi da quello di oliva; 2) omesso di apporre, a merce posta in vendita al pubblico, i cartellini indicatori dei prezzi; 3) messo in vendita come olio di oliva, olio risultato all'analisi essere olio di semi.

Omissis

Condanna il suddetto a L. 100 di pena pecuniaria, L. 100 di ammenda, L. 550 di multa. Ordina la pubblicazione del Decreto, per estratto, sui giornali «Valsusa» e «La Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Susa, il 13 ottobre 1937-XV.

Il Cancelliere: FRESIA.

Tipografia Giornale LA STAMPA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Venerdì 15 Ottobre 1937 - Anno XV — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: la depressione a nord-ovest dell'Islanda si è alquanto approfondita e ha formato un minimo secondario sul Mare del Nord, mentre quella mediterranea si è portata attraverso sull'Asia Minore. Il rimanente d'Europa è la regione anticiclonica con massimi sulla Francia e sulla Finlandia, mentre sull'Italia la pressione è relativamente più bassa. Persiste quindi alquanto sull'Italia l'afflusso di aria fredda continentale.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: graduale peggioramento sull'Italia settentrionale, tendente a estendersi alla media. Generalmente buono altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo nuvoloso con leggere precipitazioni. Venti deboli vari. Nebbie mattutine. Temperatura in lieve diminuzione. Mare Ligure poco mosso.

La riorganizzazione d'Europa sulla base dell'asse Roma-Berlino

Berlino, 14 notte.

La dichiarazione tedesca al Belgio, rendendo possibile la realizzazione piena della nuova posizione internazionale di questo paese, cioè la sua nuova neutralità, e con essa la assoluta indipendenza della sua politica, costituisce un anello fondamentale della sicurezza europea, di cui anticipa già in parte, e precisamente forse nel suo perno, quello statuto d'occidente, o «nuova Locarno» di cui anche le potenze occidentali dovranno necessariamente beneficiare. E la stampa tedesca, guardando all'evidente malumore con cui i giornali delle due potenze si lasciano indurre a soli mezzi riconoscimenti, a denti stretti, del carattere costruttivo e pacifico del nuovo atto diplomatico, il quale ha il torto di non calzare a cappello con le grosse manovre politiche in cui esse sono impegnate in altri settori della indivisibile pace europea, constata che la pace e la riorganizzazione d'Europa procedono non soltanto senza merito, ma si può dire malgrado Londra e Parigi.

Funzione neutrale del Belgio

La stampa del Reich constata unanime, ed ha la certezza di interpretare in ciò la coscienza storica del mondo intero, come il fatto fondamentale che l'atto tedesco restaura, a beneficio della pace e della stabilità d'Europa, costituisce uno dei pilastri indispensabili, senza del quale l'Europa moderna non fu mai concepibile: la funzione neutrale, cioè, del Belgio.

La sola politica che questo Stato da quando fu costituito, dal 1830, cioè allo scoppio della grande guerra ha potuto e dovuto fare, la sola politica anzi per la quale esso è stato in funzione europea creato, fu sempre una politica neutrale, la politica adatta, cioè, a costituire il necessario cuscinetto fra Anversa e la Manica. E basta fare questa semplice riflessione di elementarità politica europea, per misurare al suo giusto punto l'assurdo di quell'altra politica belga di alleanze che Versaglia aveva preteso di eternare, eternando con ciò un innaturale, perenne stato di guerra larvata in Europa. La stampa tutta constata come di questa sua funzione il piccolo ma consapevole Stato non tardò per fortuna d'Europa a riprendere coscienza; e ciò fu manifesto la prima volta col discorso del suo Sovrano dell'anno scorso. La situazione falsa del Belgio fu possibile soltanto finchè fu possibile la situazione falsa e forzosa di una Germania tenuta sotto il calcagno di Versaglia: ma appena la Germania si è ripresa, tutto, in Europa, fatalmente tende a riprendere le sue posizioni e le sue forme sane e naturali, la sua fisiologia, si direbbe, con vantaggio evidente e unico della pace: primissima la funzione neutrale del Belgio. La politica annunciata dal discorso del Sovrano non fu che il primo segno dello sganciamento del Belgio dal sistema versaillista e con esso dalla Società delle Nazioni che ne fu la istituzione tipica e depositaria. Evidentemente risulta infatti ad ognuno la sostanziale incompatibilità fra una neutralità e l'appartenenza alla Società delle Nazioni, se si considera l'articolo 16 dello Statuto. Già al tempo della dichiarazione anglo-francese al Belgio, nell'aprile scorso, non mancò di essere nella stampa belga stessa discusso questo problema, la cui soluzione per allora fu indicata, astrazion facendo da una prospettata riforma dell'istituto ginevrino, nel precedente di uno Stato già neutrale appartenente alla Società delle Nazioni ma non tenuto alla obbligazione dell'articolo 16, come la Svizzera.

Sganciamento da Versailles

La stampa tedesca rileva oggi questo problema per dire — come fa per esempio il «Voelchischer Beobachter» — che il complesso processo belga di sganciamento dal sistema di Versailles e della politica collettiva, che è stato naturalmente lungo, difficile e delicato, si è compiuto in due tappe: la prima è stata segnata dalla dichiarazione anglo-francese dell'aprile in cui in sostanza le due Potenze locarniste liberavano il piccolo Stato dai suoi impegni di Locarno, vivi restando espressamente gli impegni che gli derivavano dalla sua posizione di membro della Società delle Nazioni. Per una piena indipendenza di azione e di politica occorreva però al Belgio la indiscutibile sicurezza da parte tedesca, la dichiarazione, cioè, formale ed impegnativa della Germania di rispetto della sua integrità ed inviolabilità. L'atto di ieri del Governo del Reich provvede a quest'altra metà essenziale, l'indipendenza belga e la sua sicurezza, ormai pienamente possibile e garantita. Da questo corso di considerazioni i giornali traggono le conseguenze vive ed agenti a profitto della sicurezza e della pace d'Europa.

Ed alla Francia, i giornali domandano, come fa la *D.A.Z.*, se per essa l'odierna garanzia della Germania al Belgio non costituisca per caso qualche cosa di ben più solido e di ben più effettivo che non le garanzie assai aleatorie e piene di pericoli e di inimicizie costituite dal Patto sovietico.

Costruzione europea

Questi accenni di chiarimenti e di costruzione europea sono stati possibili soltanto in virtù dell'asse Roma-Berlino la cui apparizione ha polarizzato fatalmente attorno a sè tutte le forze di ricostruzione e di ripresa. E' il *Voelchischer Beobachter* che si richiama oggi, nella prima linea del suo commento, al nuovo atto diplomatico tedesco; al viaggio del Duce in Germania, dal quale scaturirà ancora molt'altra storia europea. E tutta la stampa, rilevando la comunicazione ufficiosa sull'intesa corrente fra i due Governi, durante le trattative tedesco-belghe, lascia intravvedere come un atto analogo del Governo di Roma nei riguardi del Belgio sia da attendere.

Rilevando a proposito della nuova riunione del Comitato di non ingerenza le relative espressioni di stampa occidentale, che parlano di «ultimo tentativo» e di «sessione brevissima» lasciando intravvedere dietro a queste parole la solita minaccia di riapertura del confine dei Pirenei, i giornali rilevano che Londra e Parigi dovrebbero ormai avere appreso che le Potenze dell'asse non possono lasciarsi impressionare da queste pressioni, le quali non possono riguardare chi sta sul terreno della pace e la pace stessa costruisce. Se pressioni sono da fare da parte di Londra e Parigi esse debbono avere un altro indirizzo: debbono essere rivolte a Mosca.

Giuseppe Piazza

IL COLONNELLO LINDBERG A MONACO salutato, al suo arrivo all'aeroporto, dagli ufficiali dell'aviazione germanica.

La capitale del Sui-Yan occupata dai giapponesi

Nel settore dell'Hu-To un treno blindato si è addentrato nella 2a linea cinese attendendo l'arrivo delle fanterie

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 14 notte.

I giapponesi possono oggi aggiungere un'altra grande vittoria alle innumerevoli riportate finora nelle regioni settentrionali della Cina. Come ieri già vi informammo, le truppe imperiali erano arrivate — marciando lungo la ferrovia che da Pechino, con andamento verso nord-ovest, si inoltra dentro la provincia del Suiyan — a pochi chilometri dalla capitale, e tenevano quest'ultima già sotto il controllo delle loro batterie. Questa mattina, dopo un'azione a fondo, i giapponesi sono entrati nella città, che si intitola col nome della provincia stessa, ed hanno con questa vittoria raggiunto lo scopo che si prefiggevano in quel settore.

La cattura della città è stata preceduta da una violentissima battaglia, nella quale hanno avuto attiva partecipazione le artiglierie. Pure i carri armati nipponici sono entrati in azione, riuscendo alla fine a debellare la resistenza cinese ed a permettere il passaggio delle truppe. Poco dopo era anche occupato il centro di Kweisuan, a pochi chilometri al sud di S. an.

Sebbene gli scontri siano stati violentissimi, l'occupazione della capitale del Suiyan è costata alle truppe giapponesi appena 37 morti. I cinesi hanno avuto invece, tra morti e feriti, oltre 5000 uomini fuori combattimento. I giapponesi hanno catturato sette cannoni Howitzer ed ingenti quantitativi di altro materiale bellico.

Nel settore del fiume Hu-To, dove l'avanzata nipponica procede regolarmente, e mentre i reparti distaccati nella ferrovia di Taiyuan continuano la loro marcia verso la capitale dello Sciansi, si deve registrare un audacissimo episodio, che testimonia ancora una volta le possibilità offensive di cui dispongono le armate nipponiche e la quasi inesistente capacità di difesa dei reparti cinesi.

Un treno blindato giapponese si è spinto infatti nei dintorni della città di Sciun Te Fu, a 480 km. da Pechino e a poco più di 50 dalla città di Ciang Tch, dove, come è noto, i cinesi ritiratisi dall'Hu-To, si sono fermati per organizzare una nuova resistenza. Questo treno blindato, costituisce la punta nipponica più avanzata in quel fronte, poichè, protetto dai continui voli di aerei, si è fermato in attesa di essere raggiunto dal grosso dell'armata d'occupazione.

Camillo Fumagalli

Sciangai avvolta in un cerchio di fuoco

La battaglia divampa con una violenza mai raggiunta - Numerosi contrattacchi cinesi sventati dalla micidiale reazione nipponica

Sciangai, 14 notte.

Tanto i cinesi quanto i giapponesi hanno gettato oggi nella lotta ogni loro risorsa e si sono prodigati oltre ogni limite, per strapparsi reciprocamente l'iniziativa delle operazioni. Come è facile capire, la lotta è diventata rapidamente ardentissima, furiosa. Tutta la metropoli questa sera, senza distinzione di quartiere e di zona, è una bolgia nella quale la popolazione vive ore di panico acutissimo. Gli incendi arrossano l'orizzonte e nei quartieri indigeni sembrano avvolgere vaste zone; quelle di Hong Kew, Putung e Ciapei e oltre sono avvolte da dense nubi di fumo nerastro, tra le quali guizzano le fiamme dei roghi che distruggono. Proiettili di tutti i calibri cadono un po' dappertutto. Il numero dei feriti e dei morti è tanto elevato, che ancora non è possibile farne un calcolo sufficientemente esatto. L'unico elemento di giudizio è costituito dalla concordanza delle due parti nel rilevare che la lotta è cruentissima.

Gli sforzi dei giapponesi, per far breccia nella difesa avversaria non hanno avuto sosta e anche questo è stato assai relativo col subentrare della notte. Gli osservatori neutrali che hanno avuto la possibilità di seguire alcune fasi dell'azione, sono concordi nell'affermare che essa è la più violenta di tutta la campagna nella regione e che supera di gran lunga in asprezza quelle dei giorni scorsi. Appena le azioni offensive cinesi si sono sufficientemente delineate, tutte le artiglierie nipponiche hanno concentrato il fuoco sulla zona di attacco dell'avversario. Le linee di partenza cinesi sono diventate pressochè incandescenti, dopo meno di un quarto d'ora, tanta era l'intensità delle esplosioni. Ma il comando cinese ha egualmente esteso il settore di attacco. Mentre la battaglia era già nel pieno sviluppo, al nord della metropoli, infatti scattavano anche le fanterie cinesi nei settori di Liuhan e di Kiang Kuan. Ma anche qui la reazione delle artiglierie nipponiche è stata micidiale.

In alto, le due aviazioni si disinteressano di quello che avviene in terra e combattono per conquistare o per mantenere il dominio del cielo. Va infatti segnalato che l'aviazione cinese è da ieri cospicuamente rinforzata da squadriglie nuove ed è ritornata assai aggressiva tentando di spazzar via l'aviazione nipponica.

Un ufficiale americano, che da un ottimo osservatorio ha potuto seguire la battaglia nei quartieri centrali, l'ha definita selvaggia. In un simile inferno, le fanterie cinesi hanno tentato un nuovo contrattacco finchè non sono state inchiodate al suolo dalle raffiche delle mitragliatrici. Le perdite sono enormi dall'una e dall'altra parte. Il fuoco delle mitragliatrici, dei mortai e delle artiglierie è così intenso, che la Concessione internazionale appare avvolta in un cerchio di fuoco.

Un comunicato giapponese annuncia a tarda sera che tutti gli attacchi cinesi sono stati respinti, e che migliaia di cadaveri e di feriti sono disseminati dinnanzi alle linee nipponiche.

(United Press).

Truppe pronte allo sbarco al nord di Sciangai

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sciangai, 14 notte.

Ciapei è un formicaio di nidi di mitragliatrici. Anche in questo settore, la difesa cinese sfrutta il fitto dell'abitato con intelligenza, come ha sfruttato le difese naturali del campo aperto. Non esiste una linea propriamente detta, ma una serie di piccoli posti, disposti a scacchiera in profondità, ciò che rende la difesa cinese formidabile.

E' tuttavia singolare il fatto che i cinesi dichiarino che i giapponesi hanno attualmente ventinove navi da guerra e ventitrè trasporti carichi di truppe sullo Yangtse, oltre Liuhen, verso Paomoukow, a settantacinque chilometri a nord-ovest da Sciangai, all'imboccatura del piccolo fiume che adduce a Changshu, località situata a nord-ovest di Tsit Sang, a una quarantina di chilometri da Soochow. Se si tratta di azione dimostrativa, onde attirare le truppe cinesi verso nord-ovest, per alleggerire il fronte di Sciangai, può darsi che il massimo sforzo giapponese sia vicino; ma può anche darsi che il generale nipponico Matsui tenda ad approntare le truppe per attaccare l'allineamento dei cinesi, quando, superata la attuale situazione a Sciangai, i cinesi saranno costretti a ritirarsi sulla linea prestabilita Kiating-Nan Siang-Ciapei per la loro ultima battaglia, prima di addossarsi sulla linea di protezione della ferrovia di Nankino.

La sosta odierna sta in che confermare che la battaglia per Sciangai assumerà nei giorni che verranno sviluppi maggiori, se teniamo conto del fatto che esso serve principalmente a tenere impegnate le migliori armate cinesi, mentre l'avanzata sul fronte nord continua, e che gli obbiettivi debbono essere raggiunti prima della stagione invernale, dato che abbassandosi il clima e gelando i fiumi, si dovrà attendere la prossima primavera per riprendere le operazioni. Oggi l'aviazione nipponica ha continuato il metodico bombardamento di Ciapei. Tre trimotori alla volta si susseguono nel cielo di quel quartiere, completandone la totale distruzione con il tiro di grosse bombe, che hanno incendiato l'abitato in riva al canale Souchow. Le truppe inglesi della concessione internazionale, in prossimità della stazione Nord, hanno dovuto essere ritirate di qualche centinaio di metri, per non venire esposte al pericolo di essere colpite.

Sandro Sandri

Molta acqua nel vino dei furori antinipponici

Londra, 14 notte.

L'interpretazione che i corrispondenti da Washington dei giornali inglesi danno all'ultimo discorso «dinanzi al caminetto» del Presidente Roosevelt, è che abbia voluto rassicurare l'opinione pubblica americana e dissipare quelle apprensioni, che in molti ambienti erano state espresse dopo il discorso di Chicago. Roosevelt, cioè, con questa seconda manifestazione oratoria, avrebbe voluto persuadere l'opinione pubblica che non esiste il pericolo di una partecipazione degli Stati Uniti a un boicottaggio o a un blocco del Giappone. Tutto quello che l'America è pronta a fare è di aderire alla Conferenza delle nove Potenze, alla condizione però che questa Conferenza non determini il rischio di un aggravamento del conflitto asiatico, ma si limiti ad elaborare un piano di mediazione fra il Giappone e la Cina. Tali informazioni da oltre Atlantico sono interessanti, in quanto esse coincidono con la moderazione nuovamente dimostrata dall'Inghilterra, nei riguardi del problema spagnuolo e mediterraneo.

Oggi a Manchester il Presidente dell'Associazione delle Camere di Commercio britanniche Sir Goffredo Clarke ha preso la parola in una riunione di commercianti e industriali e ha condannato la campagna delle sinistre in favore di un boicottaggio delle merci nipponiche.

La soddisfazione del Giappone per la simpatia italiana e tedesca

Tokio, 14 notte.

Quattro personalità giapponesi, incaricate di spiegare ai popoli stranieri la situazione del Giappone nell'attuale conflitto con la Cina, sono partite da Yokohama nel pomeriggio di oggi a bordo del *Tatsutamaru*, diretti negli Stati Uniti. Una di esse, il vice ammiraglio Takuo Godoh, ex-ministro del Commercio e dell'Industria, proseguirà per la Germania, il barone Kishi e Hiro Ojura, capo di una grande organizzazione finanziaria, si recherà in Italia; Kojiro Mathukata, membro della Camera dei rappresentanti e uomo d'affari, resterà in America e Hitoshi Ashida, altro membro della Camera dei rappresentanti, visiterà vari Stati d'Europa.

Prima di partire, l'ammiraglio Godoh ha dichiarato che il Giappone sta lottando per costringere la Cina a rivedere il suo atteggiamento antinipponico ed a rinunciare alla sua cooperazione col Comintern. Egli ha poi espresso con calde parole la sua soddisfazione per la simpatia dimostrata al Giappone dall'Italia e dalla Germania ed ha auspicato una ulteriore cooperazione delle due grandi Nazioni con esso per raggiungere insieme l'obiettivo della stabilizzazione di una vera pace.

NELLE ASTURIE

La Sierra Trabe occupata a sud di Oviedo

San Sebastiano, 14 notte.

Sul fronte di Aragona, le forze rosse hanno ripreso oggi il loro attacco, appoggiate da circa quaranta carri armati, a sud dell'Ebro, nel settore di Fuentes. Le forze nazionali hanno opposto una tenace resistenza ed hanno inflitto al nemico gravissime perdite, inutilizzandogli sedici carri armati, che sono rimasti interrati davanti alle posizioni nazionali. L'attacco di oggi si è svolto con la stessa tattica impiegata ieri: un velo di autocarri proteggeva l'avanzata della fanteria; ma anche oggi, come ieri, i carri d'assalto, come si è detto, sono stati resi inservibili dal tiro preciso dell'artiglieria nazionale.

Un attacco nemico è stato respinto anche sul fronte delle Asturie, ove le brigate di Navarra hanno progredito intorno alle posizioni che costituiscono l'ultima difesa di Arriondas già sorpassata dalle azioni di ieri.

Le forze nazionali operanti nel settore sud delle Asturie hanno completamente occupato la Sierra Trabe, che è posta al mezzogiorno di Oviedo. Erano, queste, posizioni fortificatissime. Le montagne raggiungono in vari punti i 1700 metri di altezza. All'azione hanno partecipato all'azione le artiglierie e l'aviazione.

Proseguendo nell'avanzata, altre colonne nazionaliste sono giunte a due chilometri dalle montagne di Grandò. I rossi, dinnanzi all'irruente avanzata delle colonne di Franco, fuggono.

Il progetto francese per il ritiro dei volontari

Parigi, 14 notte.

L'*Agenzia Havas* pubblica che la nota comunicata questa mattina dal signor Delbos al Consiglio dei Ministri che l'ha approvata, non è altro che il progetto della dichiarazione che il signor Corbin, ambasciatore di Francia, deve fare, contemporaneamente al rappresentante dell'Inghilterra, alla prossima seduta del Comitato di non intervento, relativamente al ritiro dalla Spagna dei volontari stranieri. Aggiunge che questo documento sarà trasmesso fin da oggi al Governo britannico affinchè i Gabinetti francese ed inglese possano stabilire testi perfettamente concordanti; vale a dire che esso può essere sottoposto a certe modificazioni di dettaglio.

L'*Agenzia Havas* prosegue dicendo che il Governo francese come il Gabinetto britannico, dichiarerà di accettare che la discussione sia portata, come l'ha domandata l'Italia, al Comitato di non intervento, ma che le due Potenze desiderano avere l'assicurazione che questa discussione si impegnerà utilmente e che non sarà paralizzata da procedimenti dilatori. A tale scopo essi dichiareranno di reclamare che entro un termine assai breve i volontari saranno ritirati e che venga applicato un metodo preciso per raggiungere tale scopo. La Francia e l'Inghilterra aggiungeranno che se questo accordo non potesse essere ottenuto nelle condizioni fissate, esse si considererebbero come autorizzate a riprendere la loro libertà in ciò che concerne la prescrizione del non intervento. I due Governi si preoccupano in questo momento di elaborare il metodo capace di assicurare il ritiro dei volontari, che essi preciseranno nella loro dichiarazione.

Il progetto di nota inviata oggi a Londra presenta delle proposte a tale scopo, che tengono conto delle idee già espresse dal Governo britannico. Gli scambi di vedute che si sono impegnati per redigere due testi simili, permetteranno di giungere ad un piano comune.

Dopo aver ricordato che nè la Francia nè l'Inghilterra hanno intenzione di dare al loro passo dinanzi al Comitato di non intervento un carattere comminatorio, la *Agenzia Havas* dice che le proposte che esse presenteranno circa la procedura da seguire per il ritiro dei volontari non presenteranno un carattere rigorosamente intangibile, ma che ciò che le due Potenze desiderano è che la buona volontà degli Stati che accetteranno il principio di tal ritiro sia provata dall'adozione simultanea di misure pratiche.

Inoltre, conformemente alle posizioni prese da esse fin dal mese di luglio scorso, le due Potenze si dichiareranno pronte ad esaminare il riconoscimento della belligeranza alle due parti spagnuole, quando un richiamo sostanziale dei volontari sarà stato effettuato.

(Stefani).

Il mondo arabo in armi

L'avanzata dei wahabiti in Transgiordania

Alessandria (Egitto), 14 notte.

La smentita inglese circa i torbidi militari alle frontiere della Transgiordania e dell'Hegiaz è messa in relazione con le intenzioni del governo britannico di risolvere per via diplomatica la controversia con Ibn Saud. D'altra parte il Mokattam *riceve da Beirut che una colonna wahabita ha occupato il posto di guardia transgiordanico di Hadidi e l'altro di Kariat El Malh, catturando alcuni soldati indigeni di Transgiordania. Un'altra colonna wahabita, continuando ad avanzare, si trova a 70 chilometri distante dalla stazione di Hasro, vecchia linea ferroviaria dell'Hegiaz, in località di Horan.*

Il Mokattam *riceve inoltre da Gerusalemme che la rivolta si va precisando e quando scoppierà assumerà proporzioni ben maggiori dell'anno scorso in quanto questa volta gli arabi lotteranno sino alla fine non troncando la guerriglia come l'anno scorso di fronte agli appelli alla calma del Comitato supremo arabo, ora inesistente.*

E' arrivato a Damasco Seek Yussef Yassin, il segretario particolare di Ibn Saud, con l'incarico di negoziare col governo di Siria per la sua ammissione nel patto di fratellanza araba già esistente tra il regno saudita, l'Irak e lo Yemen. Inoltre si apprende che sono giunti alla fase di esecuzione i negoziati da tempo correnti fra Damasco e Bagdad per far entrare la Siria nel patto orientale fra la Turchia, l'Irak, l'Iran e l'Afganistan.

Domani, con solenne cerimonia, nei Tribunali misti di Alessandria si darà inizio al nuovo regime giudiziario in conseguenza all'abolizione delle capitolazioni in conformità della convenzione di Montreux.

Tutti i giornali egiziani pubblicano a grandi titoli lunghi telegrammi da Londra sopra l'invio di truppe italiane in Libia e vari commentano allarmati.

Negli ambienti orientali si crede di sapere che l'autorità britannica ha deciso di evitare a tutti i costi nelle attuali circostanze un urto armato con Ibn Saud. Si afferma che il governo inglese, pur essendosi assicurato lo schieramento dell'Egitto al proprio fianco nel caso di conflitto con gli arabi, conosce l'insufficienza delle forze britanniche da opporre contro le temibili truppe wahabite composte di guerrieri usi a tutte le astuzie e a tutte le difficoltà del deserto e bene armati. Inoltre si rileva che gran parte delle forze britanniche è impegnata nella sorveglianza interna della Palestina. Pertanto si ritiene che il governo di Londra sia disposto a concessioni pur di addivenire ad una soluzione pacifica ed ha accelerato i negoziati con Ibn Saud sia attraverso i propri rappresentanti a Gedda, sia attraverso il ministro saudita a Londra, Seek Hafez Wahaba.

A. Lovato

Treno fatto saltare a 30 Km. da Giaffa

Tre persone uccise

Gerusalemme, 14 notte.

Un attentato di eccezionale gravità è stato compiuto in serata. Degli sconosciuti hanno fatto saltare un treno sulla linea Lydda-Rasceia. L'attentato è avvenuto presso Kalkilieh ad una trentina di chilometri da Giaffa. Nell'esplosione sono rimaste uccise tre persone.

A Gerusalemme è stato proclamato il coprifuoco.

Dopo l'esplosione, degli ignoti che erano nascosti fra le macchie hanno aperto un fuoco di fucileria contro il treno.

Due autocorriere sono state poi assalite sulla strada che conduce a Tel Aviv e si registrano alcuni morti. Un arabo era in procinto di lanciare una bomba contro una terza autocorriera nelle vicinanze di Gerusalemme, ma l'ordigno gli è scoppiato in mano facendo a pezzi il suo possessore. Infine uno sconosciuto ha deposto un cesto tra i tavolini di un caffè di Gerusalemme. Il cesto non conteneva uova, ma bombe, le quali tuttavia non sono esplose perchè un cameriere, insospettito, aveva versato dell'acqua nel cesto spegnendo così le micce. Le autorità britanniche sono fondatamente preoccupate e stanno raccogliendo sempre nuove misure.

Oggi il foglio ufficiale del governo pubblica un decreto in forza del quale i cinque membri dell'alto comitato arabo che non sono stati ancora arrestati e deportati perchè si trovano all'estero, non potranno far ritorno in Palestina. Uno di essi è in Egitto, l'altro in Siria, il terzo a Bagdad, il quarto a Londra e il quinto non si sa dove. In tal modo l'unico membro del comitato ora sciolto che rimanga ancora a Gerusalemme è il Gran Mufti il quale continua ad abitare nella moschea di Omar.

Stojadinovic a Londra

Londra, 14 notte.

E' giunto stamane a Londra in visita ufficiale il Primo Ministro di Jugoslavia dott. Milan Stojadinovic. Egli ha avuto subito un colloquio con il Ministro degli Esteri Eden il quale stasera ha offerto un banchetto in suo onore al Foreign Office.

Domani Stojadinovic farà colazione con i Reali d'Inghilterra al palazzo di Buckingham e nel pomeriggio sarà ricevuto da Chamberlain. Egli ha dichiarato ai giornalisti che la Jugoslavia desidera pace, sicurezza, buone relazioni politiche e commerciali con gli altri Paesi e libertà di passaggio nel Mediterraneo. In tutto ciò essa va d'accordo con l'Inghilterra.

Stojadinovic partirà domani sera direttamente per Belgrado.

Barmat e i suoi complici davanti ai giudici di Brusselle

Brusselle, 14 notte.

Al tribunale correzionale di Brusselle è cominciato il sensazionale processo per le truffe commesse dall'israelita Giulio Barmat e dai suoi complici, i quali — dopo essere stati condannati ed imprigionati per una serie di rocambolesche imprese dai tribunali tedeschi — erano venuti nel Belgio nella speranza di condurre a buon termine altre imprese del genere.

L'ebreo Barmat, infatti, ed i suoi amici, non tardarono a trovare il modo di entrare in rapporti con alcuni uomini politici. Il loro passato di emeriti truffatori, le condanne avute in Germania non bastarono a metter in guardia le personalità alle quali avevano trovato il modo di avvicinarsi!

E' quanto sarà chiarito durante lo svolgimento del processo al quale s'interessano larghe zone dell'opinione pubblica. Sta di fatto, che, con la colpevole compiacenza di questi uomini politici, Giulio Barmat e i suoi compari riuscirono a derubare di parecchie decine di milioni il piccolo risparmio belga ed a truffare, per mezzo di false scritture e di bilanci altrettanto falsi, per oltre 32 milioni, la Banca Nazionale belga. E' anzi ancora viva la eco delle proteste e delle manifestazioni suscitate da questi fatti, che grandemente hanno impressionato l'opinione pubblica, la quale accusa il governatore della Banca Nazionale Frank ed il vice-governatore Van Zeeland di inspiegabile buona fede e di soverchia e colpevole tolleranza verso questa banda di truffatori, che aveva fatto del Belgio la piattaforma delle sue criminose operazioni.

Giulio Barmat, intanto, il principale accusato, ha annunciato che, per motivi di salute, non presenzierà al processo che occuperà numerose udienze e durante il quale — come si lascia prevedere — si avranno delle rivelazioni sensazionali.

Una mendicante quasi milionaria

Parigi, 14 notte.

Si apprende da Boulogne-sur-Mer che in una ispezione al domicilio di una mendicante ottantenne, certa Maria Borieux, morta in questi giorni in apparente assoluta indigenza all'ospedale di Bethune, la polizia ha scoperto parecchie centinaia di migliaia di franchi in biglietti di banca e monete d'oro. Si cercano ora gli eredi della mendicante quasi milionaria.

HANNO VARCATO LA FRONTIERA DI HENDAYE alcune famiglie spagnole che vivevano ancora a Madrid sotto la protezione delle Ambasciate e che sono state messe in salvo all'estero per intervento della Croce Rossa.

Il Duce approva il programma della Consociazione Turistica

Roma, 14 notte.

Il Duce ricevendo in udienza il Senatore Bonardi presidente del «Touring Club italiano» gli ha espresso il suo compiacimento per la nuova denominazione di «Consociazione turistica italiana» che verrà adottata a partire dal prossimo 28 ottobre risolvendo così il delicato compito di dare un nome rispondente alle generali aspirazioni ad un sodalizio che pur ispirando ogni suo atto alla più schietta italianità aveva assunto alle sue origini — a somiglianza del resto di quanto avevano fatto molti altri Paesi — un appellativo con una parte esotica.

Il senatore Bonardi ha quindi data diffusa relazione al Duce dell'attuale condizione di svolgimento del sodalizio della costituzione dei suoi organi e loro funzionamento e infine dello stato dei lavori in corso e di altri importanti in preparazione o allo studio ed ha chiesto al Duce le sue direttive.

Il Duce, considerando che la «Consociazione turistica italiana» nella sua attuale consistenza ha già avuto riconoscimento in molteplici disposizioni legislative anche di ordine pubblico, ha invitato il senatore Bonardi a portare con l'approvazione del programma espostogli il suo incitamento al Consiglio direttivo e ai soci.

Guidonia, città dell'aria sarà inaugurata il 31 ottobre

Roma, 14 notte.

Il 31 ottobre XVI sarà inaugurata Guidonia, la città dell'aria.

Un capomanipolo si uccide per evitare un investimento

Bergamo, 14 notte.

Il capomanipolo Elio Doneda, di 30 anni, dei Fasci giovanili, reduce dall'A. O., percorreva in motocicletta il viale Impero, quando, per evitare l'investimento di un ciclista che gli aveva improvvisamente tagliato la strada, cadeva al suolo fracassandosi il cranio, e, ricoverato all'ospedale, poco dopo cessava di vivere. Il Doneda, un cui fratello reduce pure dall'A. O. è attualmente legionario in Spagna, lascia una bimba e la giovane vedova alla vigilia di una nuova maternità.

Per recuperare il cappello si fa mortalmente travolgere

Robbio, 14 notte.

Stamane, sulla provinciale Vercelli-Robbio, il tagliarino Angelo Perelli, di 20 anni, da Zavattarello (Pavia), mentre su un camion faceva ritorno con altri tagliarini al suo paese, rimaneva vittima di mortale imprudenza. Essendogli volato via il cappello, egli, prima ancora che il camion fosse fermo, tentava di scendere, ma cadeva e rimaneva travolto, decedendo subito dopo.

Per sfuggire alla moglie si fa arrestare

Treviso, 14 notte.

Sul treno della Venezia-Udine, la milizia ferroviaria fermava un individuo che viaggiava senza biglietto ed era sprovvisto di documenti. Egli dichiarava di chiamarsi G. B. Paoli, di 29 anni, da Udine, ma, chieste informazioni alla Questura udinese, vi risultava completamente sconosciuto. Sottoposto ad un nuovo interrogatorio, finiva per dichiarare di essere fuggito di casa, viaggiando senza biglietto perchè lo arrestassero, poichè preferiva di gran lunga la prigione alla moglie intollerabile. Si chiama Enrico Bard, è infermiere, residente a Venezia, in Cannaregio, ed è stato passato, come suo desiderio, alle carceri.

La truffa dei quadri

Operazione conclusa col sequestro del «Rembrandt»

Milano, 14 notte.

La squadra mobile ha oggi completato il sequestro dei quadri che servirono allo pseudo conte Longhi ed ai suoi complici per ordire la truffa ai danni del malcapitato industriale Orlando Scotti. Difatti il comandante della squadra mobile ha sequestrato i due ultimi dipinti che lo Zabarella aveva nascosti nella cantina della sua abitazione. Tra i due dipinti sequestrati figura una tela di notevolissime dimensioni che si ritiene sia il famoso falso Rembrandt affibbiato allo Scotti.

Una macabra scoperta

Firenze, 14 notte.

In un pozzo delle ex-miniere di Castellina, presso Cecina, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo, identificato poi per il possidente Francesco Barricoli. Il cadavere, in stato di avanzatissima putrefazione, aveva una corda al collo e i vestiti a brandelli. Sembra che il Barricoli, circa due mesi fa, in possesso di una forte somma di denaro, si sia allontanato per recarsi in Francia, e da allora più nessuna notizia si era avuta di lui. L'autorità sta indagando.

Un morto e due feriti gravi in un incidente stradale

Vigevano, 14 notte.

Per cause imprecisate un'automobile guidata dall'autista Codecasa Guido, di Crema, e con a bordo tali Ferri Giovannina, di anni 37, e Stradiotti Basilico, entrambi di Cremona, nelle vicinanze di Borgo San Siro, investiva un carro carico di ceste d'uva. Per l'urto, violentissimo, i passeggeri rimanevano tutti gravemente feriti, specie lo Stradiotti che, non appena trasportato all'ospedale vi decedeva.

Mercato dei cotoni

New York, 14 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 8,58. Futuri: tend. apert. poco stabile; tend. chius. poco stabile. 1937: ottobre 8,45, novembre 8,34, dicembre 8,23; 1938: gennaio 8,13, febbraio 8,14, marzo 8,17, aprile 8,17, maggio 8,18, giugno 8,20, luglio 8,22.

New Orleans, 14. — Disp.: Middling 8,33. Futuri: ottobre 8,35, dicembre 8,33; 1938: gennaio 8,21, marzo 8,24, maggio 8,26, luglio 8,28, ottobre 8,41.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA